

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

IN NOME DI ALLÀH

MISERICORDIOSO E CLEMENTISSIMO

LEZIONI SPIRITUALI (*Mudhàkara*)

*Basate su dati Sapienziali
della Tradizione Islamica
e del Tasawwuf*

RACCOLTA Nr. 2

Nr.7 Lezioni (*dal nr.8 al nr.14*)
(fatte da Settembre 2012 a Maggio 2013)

*

ZÂWIYA BASSIRIYA

Italia (Vr)

Tariqa Bassiriya-Darqawiya-Shadhiliya

Pubblicazione a uso interno e privato

*Testo redatto a cura di Umar A.Frigo per «Zawiya Bassiriya»
Italia (Verona)*

Stampato il Mese di Rabi II 1437 H - Febbraio 2016



Presentazione

di Umar Adriano Frigo

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.*

L'Inviato di Allàh (*salla Allàhu 'alayhi wa sallàm*) disse: «“Se passate davanti ai Giardini del Paradiso (*Riyàd al-Jannah*), sedetevi e godetene in abbondanza.” Gli chiesero: “Che cosa sono i Giardini del Paradiso?” Rispose: “Sono le cerchie del Ricordo di Allàh (*halaqàt adh-dhikr Allàh*)”». (*Hadith*)

E dice Allàh: «Io sono con (assieme) il Mio servo quando Mi invoca, e anche Io lo invoco». (*hadith qudsi*).

Con il desiderio di seguire questi nobili inviti sopra riportati, e con l'autorizzazione (*'idr*) e l'aiuto del mio amato e nobile Maestro Spirituale *Shaykh sidi Muhammad Mustafà Al-Basir*¹ (Allàh sia soddisfatto di lui), abbiamo iniziato, in compagnia di Fratelli in Allàh, a riunirci ogni primo sabato del Mese, presso la *Zawiya*² *Bassiria-Darqawya* di Verona (*filiale italiana della Zawiya madre in Marocco, autorizzata dallo stesso Shaykh Sidi Mustafà Bassir*), per fare le 'Riunioni del Ricordo di Allàh' (*Majàlis adh-dhikr*) e invocare Allàh

¹ *Shaykh sidi Mustafà Bassir* (nato in Marocco nel 1940 e deceduto il 06.09.2006). E' vissuto alla *Zawiya 'Shaykh sidi Ibrahim Bassir'* di Bani 'Ayat -Marocco, fondata da suo padre nel 1920. Ha poi diretto lui stesso la *Zawiya* dal 1988 al 2006. E' stato un eccellente Maestro Spirituale Educatore *Shaykh Tarbiya* ed un *Walì* (Uomo di Dio, Santo), e uno dei più illustri e fedeli rappresentanti della *Tariqa Darqawiyya* in Marocco.

² «*Zàwiya*» letteralmente vuol dire “Angolo”, è un luogo, dove si ritrovano i membri di una confraternita del *Tasawwuf* (Sufismo) per ricordare e invocare Allàh ed approfondire la Tradizione Islamica.

l'Altissimo nostro Signore nelle 'cerchie del dhikr' per gustare i frutti del Giardino del Paradiso, come ci ha insegnato il nostro migliore esempio da seguire, il nostro amato Profeta sayyidinà Muhammad (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*).

Al termine di queste sedute del *dhikr*, nelle quali scende la Benedizione (*Barakà*) e la Pace divina (*Sakina*) nei cuori dei partecipanti, i quali si purificano e si tranquillizzano, come viene detto nel Corano: «*Invero i cuori si tranquillizzano con il Ricordo di Allàh*» (*Cor.13:28*), è un buon momento per alimentare anche il nostro intelletto (*'aql*) con parole che incitano al ricordo e all'amore di Allàh, prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.

In questo libretto (Nr.2) sono state raccolte alcune di queste Lezioni spirituali (*Mudhàkara*)³ per metterle a disposizione di tutti coloro che aspirano con sincerità alla ricerca della Verità (*Haqīqa*) e alla 'soddisfazione di Allàh' dei propri atti, e con l'augurio che esse possano essere di aiuto nella Via di ritorno a Dio, *in shà Allàh*.

Che Allàh tenga tutti noi uniti alla Sua corda del Corano, che tenga i nostri passi nella Via Retta (*siràt al-mustaqīm*) e nelle nobili tracce lasciateci dal nostro amato Profeta, che tenga i nostri cuori sempre rivolti verso il Suo nobile Volto, e che accetti le nostre opere.

Amin!

Hasbu-nà Allàh wa ni'ma l-Wakil

Ci basta Allàh, che meraviglioso Protettore

³ «*Mudhàkara*» deriva dal verbo "*dhàkara*" che significa 'ricordare', laddove il 'Ricordo' (*dhikr*), è per antonomasia 'Ricordo di Allàh'. La *Mudhàkara* è il 'discorso che si rivolge ad altri per far ricordare (Dio)'. Ed anche: Conversazione spirituale; Lezione su argomenti spirituali.

Lezione 8

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 8 Settembre 2012 - 21 Shawwal 1433 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (ahàdith)⁴ DEL PROFETA MUHAMMAD: sulla FEDE** (*sallà Allahu alayhi wa sallàm*)
- **«IL JIHAD AN-NAFS»: LO SFORZO SPIRITUALE CONTRO LA PROPRIA ANIMA INFERIORE**
 - **Scritti di Al-Ghazâlî**
 - **Lettere di Shaykh Al-Arabî Ad-Darqàwî**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma⁵ (Oh Dio) prega sul nostro sayyid⁶ Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgili il saluto di Pace.*

⁴ «Ahàdith» è il plurale di *hadith* che ha i seguenti significati: parola, detto, sentenza, tradizione del Profeta Muhammad (su di lui le benedizioni e la pace) tramandati e trasmessi fino ai nostri giorni con una catena (*silsila*) di trasmettitori, ben conosciuta e attendibile.

⁵ «Allahumma» è un caratteristico Nome divino ‘invocatorio’, secondo alcuni sarebbe formato dalla contrazione delle parole *Allàh ummi-nà* (‘Allàh vieni a noi!’). In un noto detto Al-Hasan afferma: “Chi dice *Allahumma* è come se invocasse Allàh con tutti i Suoi Nomi”.

⁶ Il termine «*sayyid*» indica il ‘capo’ il ‘signore’, sia nel senso dell’aver acquisito certe qualità interiori che permettono di esprimere pienamente determinate virtù, sia nel senso dell’essere in una posizione di predominio sociale. Conformemente alle regole della “buona educazione spirituale” islamica (*adàb*) l’epiteto di *sayyid* è continuamente riferito al Profeta Muhammad (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*), modello assolutamente perfetto dell’ “essere signore”, in tutti i sensi. Per contro la parola “Signore” riferita ad Allàh nella lingua araba è «*Rabb*».

*«Al hamdu li-Llâh ‘alâ ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allâh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allâh,
assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatuhu.

Abbiamo selezionato, come ogni Mese una raccolta di detti (*ahâdith*) del nostro amato Profeta (*sallâ-Allahu ‘alayhi wa sallâm*) e di Articoli preziosi, come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allâh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, sia Gloria a Lui l’Altissimo, e la Lode spetta ad Allâh.

• **DETTI (*ahâdith*) DEL PROFETA MUHAMMAD,
sulla FEDE (*Imân*)**⁷ (*sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm*)

2(9) Si riporta da Abu Hurayra che il Profeta (*sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm*) disse: “*La fede consta di oltre sessanta diramazioni: e il pudore (al-hayâ) è una delle diramazioni della fede*”.

4(11) Si riporta da Abù Mùsà: Chiesero: ‘*Oh Inviato di Allâh, quale Islam è più eccellente (afdal)?*’ Egli rispose: ‘*[Quello di colui] dalla cui lingua e dalla cui mano i musulmani sono preservati*’”.

5(12) Si tramanda da ‘Abd Allâh ben ‘Amr che un uomo chiese al Profeta (*sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm*): “*Qual è l’Islam migliore?*” Egli rispose: “*Che tu elargisca il cibo e*

⁷ Trattati dal *Sahih* di Al-Bukhârî “Libro secondo della fede (*al-imân*)”.
Testo italiano Edizioni Orientamento/al-Qibla di Idris Zamboni.

che rivolga il saluto di pace (as-salàm ‘alaykum) a chi conosci e a chi non conosci”.

6(13) Si tramanda da Anas che il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) disse: *“Nessuno di voi avrà fede (imàn) sino a quando non amerà per il suo fratello ciò che ama per sè stesso”.*

7(14) Si tramanda da Abû Hurayra che l’Inviato di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) disse: *“Per Colui [Allàh] che ha l’anima nella Sua mano: nessuno di voi avrà fede fino a quando non mi amerà più di suo padre, di suo figlio e di tutti gli uomini”.*

9(16) Si tramanda da Anas che il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) disse: *“Tre sono le cose con le qual chi le realizza prova la dolcezza (halàwat) nella fede (imàn): se ama Allàh e il Suo Inviato più di qualsiasi altra cosa; se, amando qualcuno, non lo ama se non per Allàh; infine, se tornare alla miscredenza (kufr) gli ripugna tanto quanto gli ripugnerebbe essere gettato nel fuoco [dell’Inferno].”*

21(28) Ha detto ‘Ammar (ben Yàsir): *“Vi sono tre cose tali per cui chi le riunisce, riunisce in sé la fede: imporsi la giustizia, donare a tutti il saluto di pace, ed elargire nonostante si sia poveri”.*

C’è differenza tra essere musulmano (*muslim*) e essere credente (*mu’min*): Dice infatti l’Altissimo: *«I beduini affermano: “Abbiamo fede (imàn)!” Di loro: “Non avete fede! Dite piuttosto: ‘Ci siamo sottomessi ad Allàh (aslamnà)’. [Questo perché la fede non è entrata nei vostri cuori]”»* (Corano Al-Hujuràt 49:14).

Quando invece la ‘sottomissione ad Allâh’ (*islâm*) è veritiera, ha luogo conformemente alla Sua parola (che sia esaltato il Suo ricordo!): «*Invero la Religione presso Allâh è l’Islâm*» (Cor. *Imrân* 3:19). E «*Chi desidera come Religione altro che l’Islam [sappia che ciò] non gli sarà accettato*» (Cor. *Imrân* 3:85).

• **HADITH DEL PROFETA MUHAMMAD (sas):**
sulla Lotta al proprio ego «*Jihâd*⁸ *an-nafs*»

All’inizio dell’Islam, il Profeta Muhammad (*sallâ Allahu ‘alayhi wa sallâm*) ed i suoi Compagni (*Sahâba*) stavano tornando, stanchi e molto provati, da una dura battaglia (*jihâd*) combattuta contro il loro nemico: i Quraisyiti meccani. Battaglia poi vinta, ma che avevano dovuto affrontare dopo una lunga marcia e con una grande inferiorità di uomini e di mezzi (cavalli, cammelli, armi e cibo). Il Profeta durante questo viaggio di ritorno, riportò il famoso detto (*hadîth*) sul «*jihâd*» lo sforzo, il santo combattimento contro l’ego (la *nafs*):

«Siete usciti fuori [dalla battaglia] nel modo migliore in cui si possa uscir fuori: siete passati dalla battaglia minore (*jihâd al-asghar*) alla battaglia maggiore (*jihâd al-akbar*).» Essi dissero: «**E cos’è il *jihâd* maggiore?**» Replicò: «**Lo sforzarsi (*mujâhadat*) dei servi di Allâh contro le proprie futili brame.**»

⁸ «*Jihâd*» deriva dalla radice araba *j-h-d*- il cui significato è ampio, e significa “*impegnarsi per ottenere un risultato*”, e per ampliamento anche: sforzo, lavoro assiduo, lotta contro le difficoltà, combattimento, il senso primario di questo combattimento è spirituale, sforzo spirituale (*mujâhadat*).

E' cioè la 'grande Guerra Santa interiore', il santo combattimento (*jihād*), lo 'sforzo' spirituale, rivolto contro le passioni e l'ignoranza, la lotta contro la propria anima inferiore (*nafs*) e le suggestioni dello *shaytan*, lotta contro il proprio ego capriccioso e ribelle agli ordini divini, "l'uscita" dalle illusioni della vita ordinaria, verso un orientamento (*qibla*) inflessibile al Principio Divino (Allàh).

La Tradizione islamica è ricca di richiami e di consigli su questa lotta (*jihād*) all'anima ribelle, ne riportiamo qui alcuni.

• **IL "JIHAD AN-NAFS": LA LOTTA CONTRO LA PROPRIA 'ANIMA INFERIORE' RIBELLE**
di Imam Al-Ghazālī⁹

- a) Definizioni (sulla *nafs*) riportate al Libro "*Kitāb sharh 'ajà'ib al-qalb*" (Spiegazione dei segreti del cuore).
- b) Paragrafo intitolato: "I soldati del cuore".
- c) Paragrafo intitolato: "La dominazione di satana (*shaytan*) sul cuore dell'uomo, attraverso le sue suggestioni (*al-waswasa*)".
- d) Paragrafo intitolato: "Prove..." dal Libro "*Kitāb riyādat al-nafs, wa tahdhīb al-akhlāq, wa mu`àlajat amrād al-qalb*" (Libro dell'educazione dell'ego, la disciplina del comportamento, e la cura delle malattie del cuore).

⁹ Fonte: Libro «*Ihyà 'Ulum al-Din*» La Rinascita delle Scienze Religiose, di *Al-Ghazālī* (1058-1111). NB-La versione qui presentata (tradotta dall'inglese) è stata rivista con l'aggiunta di note dal redattore Umar A.Frigo, per meglio evidenziare questo importante insegnamento della sapienza islamica e del Tasawwuf sulla lotta al proprio ego (*jihād an-nafs*) disubbidiente e ribelle alla Legge e agli Ordini di Allāh.[n.d.r.]

a) I vari significati di «*nafs*»¹⁰

Il primo significato di *nafs*, esprime la potenza della collera e quella dell'appetito sessuale [passioni] negli esseri umani (...) e questo significato è l'uso più frequente che viene fatto dalla Gente del *Tasawwuf* [Sufi], i quali utilizzano "*nafs*" come la parola che meglio comprende tutte le tendenze diaboliche, perverse e biasimevoli di una persona.

Per questo essi dicono: «Bisogna lottare contro la *nafs* (ego) e dominarla» (*La budda min mujāhadat al-nafs, wa kasriha*). Parole che si rifanno al detto (*hadīth*) del Profeta Muhammad (*sallā Allāhu ‘alayhi wa sallām*): «Il tuo peggior nemico è la tua *nafs*, quella che risiede fra i tuoi fianchi» (*A`da ‘aduwwu-ka nafs-ka al-lati bayna janibay-ka*).¹¹

Il secondo significato (di *nafs*) è quello che designa "l'anima umana" in quanto vita (*hayāt*) [il 'principio vitale' di ogni essere umano], il suo 'essere' e la sua persona. Tuttavia essa viene descritta in vari modi, a seconda dei suoi stati.

Se l'anima umana soccombe all'ordine [di Allāh] di "pacificarsi" e se ha rimosso da se stessa il disordine

¹⁰ «*Nafs*» significa: Anima, anima carnale, anima individuale, anima inferiore, anima umana, persona, il principio vitale (di ogni essere particolare), l'identità stessa di un essere, l'essere individuale, indica generalmente le tenenze individuali negative ed egocentriche. [n.d.r.]

¹¹ Questo *hadīth* viene riportato da Al-Iraqi che lo cita dal Bayhaqi sulla parola di Ibn-Abbas, e la catena di trasmissione contiene la parola di Muhammad ibn Abd al-Rahman ibn Ghazwan, uno degli autori.

causato dall'assalto della passione, essa si chiama **«l'anima pacificata»** (*an-nafs al-mutma'inna*).¹²

Nel primo significato [sopra descritto dell'anima soggetta alle passioni] la *nafs* non tiene in considerazione il suo ritorno a Dio, dal quale si è allontanata con il suo comportamento disubbidiente. Quest'anima disubbidiente (*nafs ammara bi-s-su*) è quella della setta del diavolo (*shaytan*).

Quando la *nafs* non ha ancora raggiunto la quiete interiore, e tuttavia si contrappone contro l'amore della passione (*hawà*) e lo rifiuta, essa si chiama **«l'anima che biasima sè stessa»** (*an-nafs al-lawwama*).¹³ Perché rimprovera a colui che la possiede il suo disdegno di venerare il suo Signore [Allàh](...).

Se l'anima (*nafs*) abbandona ogni protesta o auto biasimo e in totale obbedienza, si arrende al richiamo delle passioni e delle suggestioni di *shaytan*, essa si chiama **«l'anima che ordina il male»** (*an-nafs al-ammara bi-s-su*)¹⁴, che potrebbe essere presa come

¹² **«An-Nafs al-mutma'inna»** l'anima pacificata, l'anima tranquillizzata, "l'anima totalmente spogliatasi degli attributi biasimevoli con quelli lodevoli" (Jurjàni). Così viene citata nel Corano: «Oh tu anima pacificata (tranquilla), fai ritorno al tuo Signore, soddisfatta e gradita. Entra tra i Miei servi, ed entra nel Mio Paradiso» (Corano al-Fajr 89:27-30). [n.d.r.]

¹³ **«An-nafs al-lawwama»** è l'anima che biasima se stessa, l'anima cosciente delle proprie imperfezioni, capace di emendarsi. Così viene citata nel Corano: «Io giuro per l'anima in preda al rimorso» (*wa là uqsmimu bi-anna-l-lawwamat*) (Corano 75:2); espressione coranica che si applica all'anima illuminata dalla luce del cuore in misura sufficiente affinché essa si risvegli dal sonno della noncuranza e che se rimane soggetta al peccato, imbocca la via del pentimento (Jurjàni). [n.d.r.]

¹⁴ **«An-nafs al-ammara bi-ssu»** l'anima che ordina, l'anima passionale ed egoista, l'anima che istiga al male, l'anima cattiva consigliera che

riferimento alla *nafs* nel suo primo significato descritto sopra (che esprime la potenza della collera e dell'appetito sessuale [passioni] negli esseri umani).

b) Dio ha armato i soldati che ha posto nei cuori, nelle anime, e in altri luoghi del Suo mondo, e nessuno, eccetto Allàh conosce la loro vera natura e il loro numero preciso (...). Ghazali procede poi a spiegare che gli arti del corpo, i cinque sensi, la volontà, l'istinto, le facoltà emotive e quelle dell'intelletto sono fra questi soldati. Sappi che due soldati, quello della 'collera' e quello della 'passione sessuale', possono essere guidati completamente dal cuore, oppure essi possono disubbidire e ribellarsi al cuore fino a schiavizzarlo. In questa ribellione si cela la morte del cuore, e la fine del suo viaggio verso la felicità eterna. Il cuore ha altri soldati (a sua disposizione), il soldato 'della conoscenza' (*'ilm*), quello 'della saggezza' (*hikma*) e quello 'della riflessione' (*tafakkur*), soldati dei quali il cuore ha diritto del loro aiuto, perché loro appartengono all'Esercito di Dio e combattono contro gli altri due soldati [quello della collera e quello della passione sessuale] che appartengono alla setta di satana (*shaytan*) (...).

Allàh dice: «*Non hai visto colui che ha elevato a sue divinità le proprie passioni?*»¹⁵ Ed ancora: «*ed ha seguito le sue passioni, e la similitudine sua è quella del cane,*

incita l'uomo alla rivolta contro Dio, così viene citata nel Corano: «*in verità l'anima è propensa al male*» (*inna n-nafs la ammàratun bi-ssu*) (Cor.12:53); espressione coranica corrispondente all'anima in quanto sottomessa alle passioni che la conducono alla disobbedienza. [n.d.r.]

¹⁵ Corano Sura *Al-Furqàn* 25:43.

che se lo assali ansima con la lingua di fuori, e se lo lasci stare continua ad ansimare con la lingua di fuori»¹⁶. E alla persona che controlla la passione del suo ego, Dio dice: «E chi avrà temuto (khawf) di comparire davanti al suo Signore e avrà frenato la sua anima dalle passioni (hawà), Ecco! Il Paradiso sarà il suo rifugio (ma'wà)»¹⁷.

Sappi, che il corpo è come una «città» e che «l'intelletto» ('aql) dell'essere umano maturo è come «il Re» che governa quella città. Tutte le forze dei sensi esterni ed interni che l'intelletto può radunare (con sé) sono come i suoi soldati e i suoi assistenti. L'anima (nafs) che si unisce al male (an-nafs ammara bi-s-su'), ovvero alla passione e alla collera, è come il nemico che sfida il Re e lotta per uccidere il suo popolo. Il corpo quindi diventa come una città di presidio o un avamposto di mare, e l'anima (nafs) è come la sentinella di custodia posta in essa. Se essa combatte contro i suoi nemici, li sconfigge e li obbliga a fare la sua volontà, quando ritornerà al cospetto di Allàh sarà lodata. Come ha detto Allàh: «Non sono affatto sullo stesso grado quelli fra i credenti che se ne restano nelle loro case, senza avere impedimenti fisici (vecchiaia, malattia ecc.) e quelli che combattono sulla Via di Allàh (mujàhidùn fi sabili-Llàh) con i loro beni e le loro vite. Allàh ha elevato di un grado chi combatte sulla Via di Allàh con i loro beni e la loro vita, al disopra di quelli che rimangono nelle loro case. A tutti Allàh ha promesso il Bene Supremo (husna),

¹⁶ Corano Sura Al-A'ràf 7:176.

¹⁷ Corano Sura An-Nàzi'at 79:40-41. «Ma'wà» è il nome di un Giardino paradisiaco, il Paradiso della Dimora sicura.

*ma ha favorito i combattenti (mujàhidin) sui non combattenti, con una ricompensa immensa».*¹⁸

c) I pensieri che agitano il desiderio sono di due tipi

Quello lodevole chiamato "ispirazione divina" (*ilham*)¹⁹ e quello riprovevole chiamato "suggestione" (*waswasa*).²⁰ Il cuore è posseduto mutualmente da un angelo e da un demone (*shaytân*). L'angelo rappresenta una creatura che Dio ha creato per l'abbondanza del beneficio, il dono della conoscenza, la rivelazione della verità (*haqîqa*), la promessa della ricompensa e la disposizione del bene. Lo *shaytân* (satana-diavolo) rappresenta una creatura che si occupa di essere contro tutte queste cose. [C'è perciò in atto nel cuore dell'uomo questa lotta]: Suggestione (*waswasa*) contro ispirazione divina (*ilham*), demone (*shaytân*) contro angelo (*malak*), delusione (*khidhlan*) contro successo (*tawfiq*).²¹

Il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Ci sono due impulsi nell'anima (nafs): un impulso viene da un angelo, che richiama verso il bene e conferma la verità; chiunque lo trovi sappia che è un dono di Dio e [perciò] glorifichi Dio. L'altro impulso viene dal nemico (shaytân), esso conduce al dubbio, nega la verità e proibisce il bene*

¹⁸ Corano Sura *An-Nisà'* 4:95.

¹⁹ «*Ilham*»: ispirazione, ispirazione divina diretta. «*Invade il cuore come un'onda che si infrange sulla spiaggia*». (Jurjàni).[n.d.r.]

²⁰ «*Waswasa*» suggestione malvagia o diabolica, ispirazione diabolica, seduzione. «*Di': Mi rifugio nel Signore degli uomini, Re degli uomini, Dio degli uomini, contro il male del sussurratore furtivo (min sharri al-waswàsi al-khannàs), che soffia il male (yu waswisu) nei cuori degli uomini, che [venga] dai demoni o dagli uomini*» (Cor. *Nàs* 114).[n.d.r.]

²¹ «*Tawfiq*», assistenza Divina, grazia Divina [n.d.r.]

[invitando al male]; chiunque lo trovi, cerchi rifugio in Dio per scampare dal diavolo maledetto». Poi ha recitato il versetto coranico: «Il diavolo vi minaccia (vi mostra la paura) della povertà e v'impone l'avarizia» (ash-shaytân ya'idukum-l-faqr wa ya-murûkum bi-fahsha'î).²²

Hasan al-Basri (r.a.) ha detto: «Due pensieri circolano per la mente: uno di Allâh, e un'altro del nemico (*shaytân*). Allâh mostra misericordia al servitore che si ferma al pensiero che Egli gli invia. A sua volta il servitore comprende il pensiero che arriva da Allâh, e combatte quello che arriva dal nemico (*shaytân*). Per illustrare la mutua attrazione del cuore per queste due forze il Profeta Muhammad (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) ha detto: «Il cuore di un fedele è posto fra due dita del Misericordioso»²³. Le dita rappresentano l'agitazione e l'esitazione del cuore (...). Se l'uomo segue i dettami della collera e dell'appetito [passionale], il dominio di *shaytân* appare in lui attraverso passioni inutili (*hawâ*)²⁴ e il suo cuore diventa il nido e il contenitore di *shaytan*, che si nutre di passione (*hawâ*). Se invece l'uomo combatte contro le sue passioni e non le lascia dominare la sua anima (*nafs*), imitando in questo il carattere degli angeli, allora il suo cuore diventa un nido di angeli ed essi lo illumineranno.

²² Corano sura *Al-Baqara* 2:268. Hadith trasmesso da Tirmidhi: Hasan.

²³ Riportato da Muslim, Ahmad, Tirmidhi, Ibn Majah.

²⁴ «*Hawâ*», passione, passione subita, elemento passionale, desiderio, «*O Davide, abbiamo fatto di te un vicario sulla terra, giudica con equità tra gli uomini e non inclinare alle tue passioni hawâ che esse ti travieranno dal sentiero di Allâh*»». (Corano 38:26). [n.d.r.]

Il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha detto: «Non c'è nessuno tra di voi nel quale non risieda un diavolo (*shaytàn*)». I Compagni chiesero «Anche dentro di te, O Messaggero di Dio?» Ha risposto «Anche dentro di me, ma Dio mi ha aiutato a vincerlo ed egli si è sottomesso a me, quindi non può ordinarmi niente che non sia il bene» [Muslim]. La mutua respinta dei soldati degli angeli e dei diavoli è costante nella battaglia del cuore, finché il cuore non sarà conquistato da una delle due parti, la quale costruirà la sua nazione e vi si stabilirà (...). E la maggior parte dei cuori sono stati catturati dai soldati di *shaytan*, per essere riempiti di sussurri e suggestioni (*waswasa*) che chiedono amore e attaccamento per questo basso mondo temporaneo (*dunyà*) e non si curano della vita futura ed eterna dell'altro mondo (*akhirah*).

d) Il Profeta (*salla Allahu alayhi wa sallam*) **ha detto:**

«Colui che combatte contro la miscredenza (*kufr*) combatte contro la sua anima inferiore (*nafs*) in ubbidienza a Dio» (*al-mujàhidun man jahada nafsa-hu, fi ta`at Allah `Azza wa Jalb*).²⁵

Sufyan al-Thawri ha detto: «Non ho mai avuto a che fare con qualcosa di più forte in me che, della mia anima/ego (*nafs*); una volta era con me, e l'altra era contro di me».

Yahya ibn Mu`az al-Razi ha detto:

«Lotta contro la tua *nafs* (il tuo ego) con le quattro spade dell'addestramento:

²⁵ Riportato da: Tirmidhi, Ibn Majah, Ibn Hibban, Tabarani, Hakim.

- “Mangia poco”;
- “Dormi poco”;
- “Parla poco”;
- “Sii paziente con chi ti fa del male.”

Allora la tua *nafs* (l'ego) camminerà sulla via dell'obbedienza, come un cavaliere che si è arreso sul campo di battaglia».

• DAL CORANO: LE TRE ANIME (*nafs*) DELL'UOMO

1. «L'anima pacificata» (*an-nafs al-mutma'inna*)

E' l'anima pacificata, l'anima tranquillizzata, l'anima reintegrata nello Spirito, che riposa nella certezza, *“l'anima totalmente spogliatasi degli attributi biasimevoli con quelli lodevoli”* (Jurjàni). Così viene citata nel Corano: *«O tu anima pacificata (tranquilla), fai ritorno al tuo Signore, soddisfatta e gradita. Entra tra i Miei servi, ed entra nel Mio Paradiso»* (Corano Sura *al-Fajr* 89:27-30).

2. «L'anima che biasima sé stessa» (*nafs al-lawwàma*)

L'anima che si biasima, cioè l'anima cosciente delle proprie imperfezioni, capace di emendarsi. Così viene citata nel Corano: *«Io giuro per l'anima in preda al rimorso»* (*wa là uqsmimu bi-nnafs-l-lawwàmat*) (Corano Sura *Al-Qiyàma* 75:2); espressione coranica che si applica all'anima *“illuminata dalla luce del cuore in misura sufficiente affinché essa si risvegli dal sonno della noncuranza e che, se rimane soggetta al peccato, imbocca la via del pentimento”* (Jurjàni).

3.«L'anima che ordina il male» (*nafs al-ammàra bi-ssu*)

L'anima che ordina, che comanda, cioè l'anima passionale ed egoista; l'anima che istiga al male, che

incita al male, che comanda il male; l'anima cattiva consiglia che incita l'uomo alla rivolta contro Dio, così viene citata nel Corano: «*in verità l'anima è propensa al male..*» (*inna n-nafs la ammàratun bi s-su'*) (Corano Yusuf 12:53); espressione coranica corrispondente alla anima in quanto sottomessa alle passioni che la conducono alla disobbedienza.

• **LETTERE DI UN MAESTRO SUFI - SULLA NAFS**
di Shaykh Al-Arabì Ad-Darqàwì ²⁶

[1[^] Lettera]

La prima cosa che appresi dal mio Maestro ²⁷

La prima cosa che appresi dal mio Maestro (Iddio sia soddisfatto di lui) fu questa: mi caricò di due cesti colmi di prugne. Io li presi in mano anziché porli sulla testa, come mi aveva indicato, ma nonostante ciò la cosa mi pesava molto e mi era così penosa che la mia anima (*nafs*) si contrasse; essa si agitava, si addolorava e si turbava oltre misura, a tal punto che quasi ne piangevo, e dovevo ancora piangere per tutte le umiliazioni, il disprezzo e il dispetto che avrei dovuto subire in quella situazione.²⁸ Giacché la mia anima non

²⁶ *Shaykh Al'Arabi Ad-Darqawi* nato e vissuto in Marocco (1760-1823), ha rivivificato gli insegnamenti della *Tariqa Shadhiliyya* e ha fondato la *Tariqa Darqawiyya*.

²⁷ *Shaykh Al'Arabi Ad-Darqawi* "Lettere di un Maestro Sufi" Lettera n.2, Edizioni SE.

²⁸ Per un giovane letterato di famiglia nobile, come *ad-Darqawi*, era molto umiliante accettare la funzione di portatore di frutta e verdura al mercato. Attraversando la città con il suo carico di prugne, avrebbe incontrato sia i suoi vecchi professori e colleghi, sia i suoi parenti che non avrebbero tralasciato di fargli notare la sconvenienza della sua mansione. Cadute le maschere convenzionali, si manifestano le vere intenzioni degli uomini.

aveva mai accettato una cosa simile ne piegato la testa, e fino a quel momento ero stato inconsapevole del suo orgoglio, della sua rivolta e della sua corruzione.²⁹

Io ignoravo se (la mia anima *nafs*) fosse orgogliosa o meno, e nessuno tra i teologi di cui avevo seguito le lezioni, ed erano numerosi, mi aveva ragguagliato su ciò. Mentre mi trovavo in questa perplessità e pena, ecco che il Maestro (*Shaykh*) con la sua grande intuizione venne verso di me, mi prese i due cesti dalle mani e me li posò sulla testa dicendo: «*Fai così la prova del bene per scacciare un po' d'orgoglio!*» Con queste parole il mio Maestro mi aprì la porta della rettitudine, poiché poi appresi conseguentemente a distinguere gli orgogliosi dagli umili, i seri dai frivoli, i sapienti dagli ignoranti, gli uomini di tradizione dagli innovatori e gli uomini che possiedono la scienza e la applicano da quelli che possiedono soltanto la scienza senza metterla in pratica.

In seguito nessun tradizionalista (*sunni*) poté più ingannarmi con il suo sapere, né alcun innovatore con le sue innovazioni; nessun sapiente m'impressionò più con la sua (sola) scienza, nessun (falso) devoto con le sue devozioni, né alcun (falso) asceta con le sue privazioni. Difatti il Maestro (sia Dio soddisfatto di lui) mi aveva insegnato a distinguere la verità dalla vanità e il serio dalla farsa; che Dio lo ricompensi di ciò e lo protegga da ogni male!

²⁹ Confessione che evidentemente mira più alla natura della psiche (*an-nafs*) in genere, in quanto questa si contrappone allo Spirito (*ar-rùh*), che al carattere particolare dell'autore.

[2^ Lettera]

Come eliminare le preoccupazioni dell'anima³⁰

O *faqir*, la malattia che affligge il tuo cuore ha origine dalle passioni che lo attraversano, se tu le abbandoni e ti occupi invece di ciò che Allàh ti ordina, il tuo cuore non soffrirà di ciò che lo affligge. Ascolta quello che ti dico e che Allàh ti prenda per mano [ti guidi].

Se ogni volta che la tua anima (*nafs*) ti attacca, ti affretti a compiere ciò che Allàh ti ordina e rimetti la tua volontà interamente a Lui: le suggestioni psichiche e sataniche e tutte le prove ti risparmieranno sicuramente. Per contro, se nel momento in cui la tua anima (*nafs*) ti attacca, ti metti a rifletterci sopra, a pesare il pro e il contro ed a annegarti nelle chiacchiere (interiori): le suggestioni psichiche e sataniche rifluiranno verso di te in legioni, fino a soggiogarti e a sommergerti, e non ti resterà più nessun bene ma solamente del male. Ma Allàh ci guida, noi e voi, sul sentiero dei Suoi Santi (*Walì*), amin.

Il venerabile Maestro, il Santo (*Walì*) Ibn 'Atà Allàh, dice nelle sue 'Saggezze' (*Hikam*): *“Poiché tu sai che il diavolo (shaytan) non si dimenticherà mai di te, sta a te non dimenticarti di Colui (Allàh) che tiene il ciuffo della tua fronte”*³¹. Il nostro Maestro diceva: *«Il vero modo di fare del torto al nemico (shaytan), è di occuparsi dell'amore dell'Amico (Allàh)»*.

³⁰ *Shaykh Al'Arabi Ad-Darqawi* “Lettere di un Maestro Sufi”, Lettera n.12. Edizioni SE.

³¹ Passaggio tratto da questo versetto del Corano: *«Invero io confido in Allàh, mio Signore e vostro Signore. Non c'è creatura che Egli non tenga per il ciuffo (significa: non c'è creatura che sfugga al Suo volere e al Suo controllo). Il mio Signore è sul retto sentiero.»* (Cor.11:56).

[3^ Lettera]

Se desideri liberarti della tua anima passionale³²

Se desideri liberarti dalla tua anima passionale *nafs* (ego), rigetta ciò che essa cerca di suggerirti e non occuparti affatto di essa. Poiché, senza dubbio, non cesserà d'assalirti e non ti lascerà in pace. Ti dirà ad esempio: “sei perduto!” Che le sue insinuazioni non ti turbino né ti spaventino, qualunque cosa dica, ma resta seduto se eri seduto, o in piedi se eri in piedi; continua a dormire se dormivi, a mangiare se mangiavi, a bere se bevevi, a ridere se ridevi, a pregare se pregavi, o a recitare se recitavi, e così via.

Non ascoltarla, salvo che essa ti dica: “tu fai parte dei credenti (*mu'minin*), di coloro che conoscono Allàh”, oppure: “tu sei nelle mani di Allàh, e la Sua Grazia e la Sua Generosità sono immense”. Poiché essa (*la nafs*) non cesserà di tormentarti con le sue insinuazioni finché non rimarrai impassibile, come ti abbiamo indicato, conformandoti al costume (*Sunna*) Muhammadiano (gli insegnamenti del Profeta Muhammad su di lui le benedizioni e la pace divine).

Se però tu presti ascolto alla tua anima (*nafs*), essa ti dirà anzitutto: “sei rovinato!” Poi: “sei un malfattore!” E se la miscredenza in Allàh (*kufr*) non fosse il limite stesso della prova³³ ti direbbe: “sei un miscredente (*kafir*)”, e dopo aumenterebbe ancora la sue accuse.

³² *Shaykh Al'Arabi Ad-Darqawi* “Lettere di un Maestro Sufi”, Lettera n.34. Edizioni SE.

³³ Poiché colui che non crede in Dio, non può essere “provato”; esso si trova a suo agio nel suo sogno terrestre.

[4^ Lettera]

An-Nafs (anima) e Ar-Rùh (spirito) sono due nomi³⁴

Anima (*an-nafs*) e Spirito (*ar-rùh*) sono due nomi che designano una sola e medesima cosa, fatta della stessa ‘essenza di luce’ ma Dio ne sa di più. Questa cosa si sdoppia, in virtù di due qualità opposte, ossia la ‘purezza’ e il ‘turbamento’, poiché la *nafs* (*l’anima*), finché sussiste è turbata, e il suo nome stesso deriva da tale aspetto³⁵; ma se il suo turbamento scompare ed essa diviene pura essenza, è realmente chiamata *rùh* (spirito). Vediamo del resto che i due aspetti si attraggono vicendevolmente, giacché sono vicini l'uno all'altro, e ambedue sono ‘in principio’ dotati di bellezza, virtù ed equilibrio [essendo fatti di luce].

Ora, se Allàh vuole santificare uno dei Suoi servitori, “sposa” in esso spirito (*rùh*) e anima (*nafs*), cioè fa in modo che l'uno prenda possesso dell'altra, la qual cosa accade quando l'anima (*nafs*) si stacca dalle passioni che l'avevano allontanata dalla sua vera parentela (spirituale) e dalla sua patria, e così precedentemente strappata alla sua virtù, alla sua bontà, alla sua bellezza, alla sua nobilita, alla sua superiorità ed elevazione e a tutto ciò di cui l'aveva colmata il suo Signore, fino a portarla a negare la sua origine e a non poterla più approfondire. Se però la *nafs* (anima) non rimane oltre in questo stato (di lontananza), ma lo lascia, e ritorna totalmente alle sue nobili origini, lo

³⁴ *Shaykh Al'Arabi Ad-Darqawi* “Lettere di un Maestro Sufi”, Lettera n.25. Edizioni SE.

³⁵ «*Nafs*» ha la stessa radice di «*nafas*» che significa ‘soffio’, ‘respiro’, perciò qualcosa di ‘mobile’ e non di fisso e stabile.

spirito (*rùh*) la trasporta e le trasmette le verità e i segreti che Dio gli ispira, e che non hanno fine.

Proprio nella misura in cui l'anima (*nafs*) abbandona le sue passioni, si rafforza l'effusione dello spirito (*rùh*) da parte del suo Signore, in guisa che le nozze (e l'unione) dello spirito e dell'anima si moltiplicano, al pari dei loro frutti di questa unione, ossia le scienze infuse e le buone azioni che ne derivano. Il godimento di ciò, non può che portare l'uomo a contrariare la sua anima (passionale) e a trascinarla (verso lo spirito) malgrado le sue repulse, sgarberie ed esecrazioni, giacché un comportamento simile (di contrariare la *nafs*) vien più facile all'uomo per tutto quello che in Allàh, vi vede di "luci", "segreti" e "profitti" spirituali.

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allahu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al hamdu li-Llàhi rabbi l-'alamìn)*



(calligrafia araba)

Allàh

Iddio

Lezione 9

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 10 Novembre 2012 - 25 Dhul-Hijjah 1433 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (*hadîth*) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **L’ANIMA RAPPACIFICATA (AN-NAFS AL-MUTMA’INNA)**
di Shaykh Ibn ‘Atà Allàh al-‘Iskandari

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Lillàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh,
assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakàtu-Hu.
Abbiamo selezionato come ogni Mese, una raccolta di
detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi
wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento
spirituale, alimento per i cuori e aiuto per il nostro
cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta
ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine,
Gloria a Lui l’Altissimo e la Lode spetta ad Allàh
Signore dei mondi.

• **DETTI (*ahàdith*) DEL PROFETA MUHAMMAD**

(*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

Hadith: Sulla ‘migliore persona’

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «*La migliore persona presso Allàh è colui che è più utile (agli altri) ed il migliore degli atti per Allàh è il fatto di rendere felice un musulmano o di alleggerirlo di una pena o di pagare il suo debito o di nutrire la sua fame. Il fatto di camminare assieme al mio fratello musulmano per risolvere un suo affare è migliore per me di un ritiro di un mese alla Moschea. A colui che risparmia (gli altri) della propria collera, Allàh nasconderà i suoi difetti e colui che respinge (reprime) la sua collera invece di esercitarla, Allàh riempirà il suo cuore di soddisfazione nel giorno della risurrezione e colui che parte con suo fratello per realizzare il suo affare (bisogno) fino al punto di risolverlo per lui, Allàh farà attecchire (mettere radici) i suoi piedi il giorno in cui i piedi scivoleranno. Il cattivo carattere corrompe l'atto, come l'aceto corrompe il miele*». ³⁶

Ibn 'Abbàs e suo padre (che Allàh sia soddisfatto di loro due) riportano che qualcuno chiese: «*O Inviato di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) qual è la migliore persona presso la quale sedersi (in sua compagnia)?*». Rispose: «*Colui di cui la vista vi ricordi Allàh, di cui le parole accrescano la vostra scienza e di cui gli atti vi ricordino l'aldilà*». ³⁷

³⁶ Riportato da At-Tabarani in “*Al-kabir*”, qualificato come *hadith* sano

³⁷ *Hadith* qualificato buono, riportato tra altri anche da Abu Ya'là e qualificato come autentico secondo la sua catena di trasmettitori.

Abû Mûsâ (Allâh sia soddisfatto di lui) ha riportato che il Profeta (sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm) ha detto: «Il compagno virtuoso e il compagno malefico sono, rispettivamente, comparabili al venditore del muschio ed al fabbro. Il venditore del muschio te ne dà, o te ne vende o ancora emana dalla sua persona un odore gradevole, mentre il fabbro rischia di bruciare i tuoi abiti o in ogni caso esso sparge un odore nauseabondo». ³⁸

Hadith: Sul ‘dhikr Allâh’ (ricordo di Dio)

Il Profeta (sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm) ha detto: «Volete che vi dica quali sono le migliori delle vostre azioni, le più pure presso il vostro Signore, quelle che vi elevino più di grado e migliori per voi che dispensare oro e denaro in elemosina, migliori per voi che scontrarvi con i vostri nemici in una battaglia per ucciderli o affinché vi uccidano?» Risposero: “Sì, certo”. Disse: «Ebbene è l’invocazione di Dio l’Altissimo (dhikr Allâh)». Un uomo chiese: “L’invocazione di Allâh (dhikr) è essa migliore che la guerra santa (jihâd)?” Il Profeta (sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm) allora rispose: “anche se il combattente (mujâhid) colpisse (il nemico) con la sua spada finché essa si spezza e si riempisse di sangue, l’invocatore (chi fa il dhikr Allâh) resterà sempre migliore di lui»³⁹.

Muâd Ibn Jabal a seguito di questo *hadîth* ha detto: “Non c’è cosa migliore che allontanarsi dal castigo di Dio tanto quanto l’invocazione di Allâh (dhikr Allâh)”. Questo basso mondo (*dunyâ*) così come tutto ciò che esso contiene è maledetto, salvo l’invocazione (*dhikr*), ciò che gli si annette e la scienza utile (per colui che l’apprende

³⁸ Riportato nel *Sahîh* di al-Bukhârî, Hadîth 1926, (il libro degli animali)

³⁹ *Hadîth sahih*, riportato da Ibn Mâja ed At-Tirmithî.

e colui che l'insegna). Così ci informa il nostro benamato Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*).⁴⁰

L'Imâm Malik riporta che Gesù (pace su lui) figlio di Maria (pace su lei) diceva: «*Non parlate troppo senza mai ricordare e invocare (dhikr) il nome di Dio, perché i vostri cuori si induriscono (per l'assenza del dhikr). Il cuore duro è lontano da Dio e tuttavia voi non sapete. Non giudicate i peccati (dhunub) degli uomini come (se voi foste) dei Signori (Rabb) [con il potere di giudicare], ma giudicate piuttosto i vostri peccati, in quanto (siete) servitori ('abd), poiché tra gli uomini ci sono i castigati (i provati) e i salvati. Così abbiate misericordia a riguardo dei castigati, e lodate Dio per la salvezza (di non essere tra i castigati).*»⁴¹

E' riportato da Abû Mûsâ Al-Ash'arî (che Dio sia soddisfatto di lui) che il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Colui che invoca Allàh (dhikr Allàh) e colui che non Lo invoca, sono comparabili al vivente ed al morto.*»⁴²

*

⁴⁰ *Sunan At-Tirmithî*, il libro dell'Asceti (*Zuhd*).

⁴¹ Riportato dall'Imâm Malik nel suo *Muwatta*, capitolo III delle parole che si ripugna nel caso in cui non è menzionato il Nome di Dio, Libro 56.

⁴² Riportato nel *Sahih* di Al-Bukhârî, *hadith* n. 2089 (il libro delle invocazioni (73)).

Articolo selezionato

In questo periodo pieno di confusione, di squilibri e di disordini, ci sono molto utili queste parole di Allàh l'Altissimo: «*Oh tu, anima rappacificata, torna presso il tuo Signore soddisfatta e gradita; entra dunque tra i Miei Servitori, entra nel Mio Paradiso*»⁴³.

Ma cos'è l'anima rappacificata? (an-nafs al-mutma'inna)

Il Sapiente, Shaykh sidi 'Ibn 'Atà Allàh (che Allàh sia soddisfatto di lui) ha scritto un bellissimo e dettagliato commento (*tafsir*) su questo versetto del Corano, nel quale ci aiuta a capire come dovrebbe essere la nostra anima (*nafs*) per essere rappacificata e gradita da Allàh. Riportiamo di seguito quest'autorevole commentario (*tafsir*) come nostro aiuto di meditazione.

• DELL'ANIMA VELATA E DELL'ANIMA PACIFICATA (an-nafs al-mutma'inna) di Shaykh Ibn 'Atà Allàh al-'Iskandari ⁴⁴

Sappi che questo desiderio di prendere in mano, di voler governare, [il proprio destino], non proviene che dall'anima velata [dall'ignoranza] e che mai il cuore sarebbe tentato di reggere (governare) checchessia se potesse premunirsi dalla sua compagnia (dell'anima velata) e preservarsi delle sue suggestioni.

⁴³ Corano Sura *Al-Fajr* 89:27-30.

⁴⁴ Tratto dal Libro "*De l'abandon de la Volonté propre*" di Ibn 'Atà Allàh al-Iskandari- Alif Edition. Traduzione italiana a cura di Umar A. Frigo.

Ibn 'Atà' Allàh al-Iskandari, nato ad Alessandria Egitto 1259, morto nel 1309, è stato il terzo Maestro Spirituale (*Shaykh*) della *Tariqa Shadhiliyya*.

Ho sentito il nostro Maestro Shaykh sidi Abù al-'Abbâs al-Mursî (che Dio sia soddisfatto di lui) dire a questo proposito: «Quando Allah creò la terra sull'acqua, essa si mise a tremare; allora Allah la consolidò con le montagne: “*E ha stabilito saldamente le montagne*”.⁴⁵ Nello stesso modo quando (Allah) creò l'anima (*nafs*), questa si turbò, così che Allah la rinforzò con la “montagna dell'intelletto” (*'aql*)».

Perciò, ogni servitore dotato d'intelligenza e radioso di luce, riceve [nel suo cuore] una pace lenificante da parte di Allah che acquieta la sua anima da ogni turbamento. Ormai fiduciosa in Colui [Dio] che dispone a Suo gradimento delle cause seconde (*asbâb*)⁴⁶, essa trova la sua quiete; annullata, accetta con calma i decreti divini e affronta con fermezza il destino, sostenuta dalle luci e dall'appoggio [divini]. Essa si astiene dal governare o contestare, e si rimette completamente fiduciosa (*tawakkul*) al suo Signore, sapendo che Egli la vede: «*Non ti basta che il tuo Signore sia Testimone di ogni cosa?*»⁴⁷

È quest'anima [sottomessa e fiduciosa] che merita di sentirsi dire: «***Oh tu, anima rappacificata, torna presso il tuo Signore, soddisfatta e gradita; entra dunque tra i Miei servitori, entra nel Mio Paradiso.***»⁴⁸

⁴⁵ Corano Sura *An-Nâzi'ât* 79:32.

⁴⁶ «*Asbâb*» cause seconde, cause particolari, mezzi, intermediari. Dio agisce nel mondo nelle cause seconde [n.d.r.].

⁴⁷ Corano Sura *Fussilat* 41:53.

⁴⁸ Corano Sura *Al-Fajr* 89:27-30.

Vi sono in quest'ultimo versetto delle 'particolarità ammirevoli' e delle 'virtù sublimi' che sono proprie di un'*anima pacificata*, e che si possono così evidenziare:

1.L'anima riceve tre denominazioni [nel Corano]:

- L'anima che *incita al male* (*nafs al-ammâra bi al-sû*),⁴⁹
- L'anima che *biasima se stessa* (*an-nafs al-lawwâma*), cioè l'anima cosciente delle proprie imperfezioni,⁵⁰
- L'anima che è *rappacificata* (*an-nafs al-mutma'inna*).⁵¹

Ma di questi tre tipi di anime, la sola alla quale Allah acconsente di rivolgersi è «*l'anima rappacificata*». Della prima anima Egli dice in effetti: «*Certo l'anima incita al male*»; della seconda anima Allah dice: «*Giuro per l'anima che invia dei biasimi a se stessa*»; ma hai però ben visto che Egli si rivolge direttamente *all'anima rappacificata*, dicendogli: «*Oh tu, anima rappacificata, torna presso il tuo Signore...*».

2.Allah si rivolge a quest'anima usando una «*forma onorifica*» (*takniyya*), e questo nella lingua araba è una testimonianza di considerazione; è dunque un motivo di fierezza per chiunque sia dotato d'intelligenza.

3.Allàh qualifica l'anima come «*rappacificata*» e questo contiene una lode implicita: cioè che essa, si è abbandonata ad Allah riponendo interamente la sua fiducia in Lui.

4.La parola «*mutma'inn*» (rappacificato) designa ugualmente un terreno a un livello inferiore. [Ciò significa che] quando l'anima si è infine abbassata,

⁴⁹ Corano Sura Yûsuf 12:53.

⁵⁰ Corano Sura Al-Qiyâma 75:2.

⁵¹ Corano Sura Al-Fajr 89:27.

umiliandosi e annullandosi, il suo Signore la elogia e mette la sua gloria in evidenza [cioè la eleva], conformemente a ciò che ha detto il Profeta (su lui la grazia e la pace): «*Dio eleverà colui che fa mostra di umiltà davanti a Lui.*» (hadith)

5. Queste parole: «*torna presso il tuo Signore, soddisfatta e gradita*» indicano in maniera allusiva (*ishâra*) che *l'anima che incita al male* o *l'anima che biasima* non saprebbero ritornare ad Allah in maniera onorevole; solamente *l'anima rappacificata* ottiene questo privilegio, poiché è [l'aver raggiunto la stazione] della serenità, la tranquillità del cuore (*al-tuma'nîna*) che gli vale questo invito divino: «*Torna presso il tuo Signore, soddisfatta e gradita*, poiché Noi (Allah) ti autorizziamo ormai a venire in Nostra Presenza, e a stabilirti per l'eternità nel Nostro Paradiso.» Questo versetto incita dunque il servitore a desiderare questa «stazione della Serenità» (la quiete del cuore) (*maqâm al-tuma'nîna*) che non potrebbe essere raggiunta senza un totale abbandono ad Allah (*tawakkul*), né a una rinuncia definitiva alla propria volontà umana in Sua Presenza.

6. Il versetto dice: «*presso il tuo Signore*» e non "presso il Signore" o "presso Allah", il quale contiene un'altra allusione: il ritorno *dell'anima rappacificata* si opera sotto l'egida della Grazia della Sua Signoria (*Lutf Rubûbiyatihî*); e non sotto il Rigore Divino (*Qahr Ilâhiyatihî*); ciò è un modo di trattare l'anima [da parte di Allah] con affabilità, onorandola e testimoniandole dell'affetto.

7. Quest'anima è detta «*soddisfatta*», vale a dire: soddisfatta in questo basso-mondo (*dunyâ*) dei decreti

divini, e nell'Aldilà (*Akhira*) della Sua Generosità e dei Suoi favori. Ecco qui reso evidente che nessuno può sperare di tornare ad Allah senza precedentemente essere rappacificato da Lui e soddisfatto di Lui (esaltato Egli sia). O in altri termini, che nessuno può essere gradito da Allah nell'Aldilà (*akhira*) senza essere stato prima soddisfatto di Lui in questo basso-mondo.⁵² Mi obietterai forse che se in questo versetto il Gradimento divino appare come risultante della soddisfazione del servitore nei confronti del suo Signore, ve n'è un altro (di versetti) che dice: «*Dio è soddisfatto di loro, ed essi sono soddisfatti di Lui*»⁵³, dove il Gradimento divino sembra dover precedere la soddisfazione del servitore. Ti risponderemo che ciascuno di questi due versetti stabilisce una verità incontestabile, e che è facile conciliarli.

In effetti, “*Allah è soddisfatto di loro ed essi sono soddisfatti di Lui*” implica veramente che il Gradimento divino precede la soddisfazione del servitore; ciò è conforme alla Realtà, poiché se Allah non fosse stato innanzitutto soddisfatto di loro, come avrebbero potuto essi essere soddisfatti di Lui? Quanto all'altro, “*soddisfatta e gradita*” significa semplicemente ciò che abbiamo appena detto, colui che è soddisfatto di Allah in questo mondo sarà gradito da Allah nell'altro mondo, e questa evidenza non pone nessuno problema.

⁵² L'autore Ibn Atà Allàh fonda la sua interpretazione sull'ordine stesso in cui è scritto il versetto in lingua araba: la parola “*ràdiya*” (soddisfatto), segnando la soddisfazione del servitore, precede, in effetti la parola “*mardiyya*” (gradito) segnando il Gradimento divino.

⁵³ Corano Sura *Al-Bayyina* 98:8.

8. Quest'anima è detta «*gradita*». Quale elogio sublime è qui rivolto a quest'anima rappacificata, quale illustre titolo di gloria! Rileggi questo versetto dove sono descritte le delizie di cui godranno le genti del Paradiso, ma che conclude così: «... *la Soddisfazione (Gradimento) di Dio è [cosa] più grande ancora*».⁵⁴ Il Gradimento che Dio consentirà loro appare come una cosa molto più importante che tutti i godimenti che possono essere a loro accordati.

9. Allah dice a quest'anima: «*Entra nel numero dei Miei servitori (fadkhuli fi'ibàdi)*», ciò che costituisce per essa un annuncio eccellente. A quali servitori è, in effetti, invitata ad unirsi? A quelli che hanno beneficiato dell'Elezione e dell'Assistenza divina (*'ibâd al-Tahsîs wa al-Nasr*), e non ai servitori del Regno che piegano sotto il Rigore (Costrizione) (*'ibâd al-Qahr wa al-Mulk*)! A quelli di cui è stato detto: «*In verità, non avrai nessuno potere sui Miei servitori*» e: «*Li sedurrò tutti eccetto i Tuoi servitori sinceri*»⁵⁵, non a quelli di cui è detto: «*[In questo giorno,] Non c'è niente di ciò che è nei cieli o sulla terra che non stia per recarsi dal Misericordioso, come Suo*

⁵⁴ Corano *At-Tawba* 9:72. Vers. completo: «*Allàh ha promesso ai credenti e alle credenti, Giardini in cui scorrono i ruscelli, e in cui rimarranno in eterno, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; però la soddisfazione di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine.*»

⁵⁵ Questi due versetti fanno allusione all'espulsione di *Iblis* dal Paradiso, dopo avere rifiutato di prosternarsi davanti ad Adamo. Egli allora domandò ad Allàh un tempo ulteriore per tentare di sedurre i discendenti di Adamo, che Allàh gli accorda però avvertendolo: «*In verità tu non avrai alcun potere sui Miei servitori*» (*Cor.17:65*). Ciò che *Iblis* riconosce dicendo: «*Per la Tua Potenza, io, per certo li sedurrò tutti, eccetto i Tuoi servitori sinceri (muklisin)*» (*Cor.38:82-83*)

servitore!»⁵⁶ Perciò, l'anima proverà una gioia ben più grande nell'essere invitata ad entrare tra i Suoi servitori che solamente di entrare nel Suo Paradiso. Poiché il primo invito stabilisce il legame tra lei e il suo Signore, mentre il secondo lo stabilisce solamente tra lei e il Suo Paradiso!

10. Quest'ultimo appello: «*entra nel Mio Paradiso*» indica quali sono le qualità dell'anima rappacificata che la dispongono ad aspirare al Paradiso: l'ubbidienza in questo basso-mondo (*dunyà*) e dell'Aldilà (*akhira*) che ci è stato descritto, ed essere nel novero dei servitori di Dio. E Allàh è più Sapiente.

C'è dunque in questo versetto del Corano l'indicazione di due qualità incompatibili con la volontà propria, e di cui l'acquisizione è valsa all'anima i favori che sono appena stati descritti: la «*rappacificazione*» e la «*soddisfazione*». L'anima non può difatti essere rappacificata se non rinunciando a governarsi da sé in presenza di Allah, per la fiducia che ella pone nel Piano divino nei suoi confronti. Accontentandosi di Allah, abbandonandosi a Lui - sottomessa alle Sue decisioni e al Suo Comando - e placandosi davanti alla Sua Sovranità - soddisfatta di affidarsi alla Sua divinità - l'anima non conosce più l'agitazione. Allah dopo averla gratificata della luce dell'intelletto, ha rinforzato la sua posizione, così che, eccola immobile, annullata davanti alle Sue decisioni, rimettendosi a Lui nel compiere gli avvenimenti, come per interromperne il corso.

E Allàh è più Sapiente (Wa Allahu 'Alim) E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi (Al hamdu li-Llàhi rabbi l-'alamin)

⁵⁶ Corano Sura Maryam 19:93.



(Calligrafia araba)

Allàh Mahabba

Allàh è Amore

Lezione 10

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 1 Dicembre 2012 – 17 Muharram 1434 H.)*

Argomenti

- **VIRTU' SPIRITUALI DELLA PREGHIERA (SALĀT)**
- **BENEFICI DELLA PREGHIERA SUL PROFETA (Salāt an-Nabì)**

*In nome di Allāh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Lillāh 'alā ni'mata al-Islām wa kifā bihā ni'mata»
«Lode ad Allāh per questo dono (favore divino) dell'Islām e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allāh,
assalamu 'alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakātu-Hu.
Abbiamo selezionato, come ogni Mese, una raccolta di
detti (*ahādīth*) del nostro amato Profeta Muhammad
(*sallā Allahu 'alayhi wa sallām*) e di Articoli preziosi come
insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto
per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale
(*Tariqa*) che porta ad Allāh. Lui è la nostra Origine e Lui
è il nostro fine, Gloria a Lui l'Altissimo e la Lode spetta
ad Allāh, il Signore dei Mondi.

• VIRTU' SPIRITUALI DELLA PREGHIERA (*Salàt*)

La Preghiera Rituale (*Salàt*) è il cammino della rettitudine (*istiqàma*) che porta alla prossimità (*hadra*) di Allàh (gloria a Lui l'Altissimo), poiché la preghiera è un atto di adorazione e un'azione di grazia. È Allàh che ci chiama e ci onora, e con il suo servizio la Preghiera ci avvicina a Lui. Egli dice: «**prosternati e avvicinati**»⁵⁷ conformemente alla Sua parola: «**E non ho creato i Jinn e gli uomini se non affinché Mi adorino** (*wa mà khalatqu al-jinna wa al-insan illàh li-ya'budun*)».⁵⁸

La preghiera è un rito, cioè un atto trasmesso per Rivelazione divina e che per questo esso stesso è un modo di Rivelazione.

Le preghiere in numero di «cinque» seguono il ritmo del sole: Alba, mezzodì, pomeriggio, tramonto e notte, all'unisono con l'Universo, dice Allàh l'Altissimo:

*«Non vedi, dunque, che è davanti ad Allah che si prosternano tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra e il sole e la luna e le stelle e le montagne e gli alberi e gli animali e molti tra gli uomini?...»*⁵⁹

Riportiamo di seguito alcuni articoli sulle «*Virtù Spirituali della Preghiera*» presi da alcuni grandi Sapienti della Tradizione islamica.

⁵⁷ Corano Sura *Al-'Alàq* 96:19.

⁵⁸ Corano Sura *Adh-Dhàryàt* 51:56.

⁵⁹ Corano Sura *Al-Hajj* 22:18.

• **Da Shaykh Abdur-Rahmàn al-Akhdarî** ⁶⁰

Alla Preghiera (*Salàt*) è legata una luce immensa per la quale s'illuminano i cuori degli oranti. In altri termini, è per la preghiera che è messa nel cuore una luce che ci dirige verso il Signore, e questo è, per il fedele, un benessere insondabile. Questa luce la ottengono solamente coloro che si umiliano nel loro cuore, nel loro corpo e in tutte le loro membra, impegnando questi atti, agli atti leciti e compiendoli come si deve.

Quando ti predisponi alla preghiera, svuota il tuo cuore di ogni preoccupazione di questo basso mondo (*dunyà*) e di ciò che in esso si trova. Occupati di pensare solamente al tuo Signore per l'amore del Quale tu stai pregando. Sii convinto nel tuo cuore che la preghiera sia un atto di umiltà e un tentativo di estinzione di tutto il tuo essere in Allah (Gloria a lui) attraverso le posizioni della preghiera (stazioni), retto in piedi (*qiyàm*), inclinate (*rukù*) e prosternate (*sujùd*).

Umiliarsi ad Allàh è proclamare la Sua Maestà, la Sua Immensità e la Sua Grandezza attraverso il *takbîr* «*Allahu Akbar*» (Allàh è più Grande), la sua Gloria attraverso il *tasbîh* «*Subhàna Allah*» (Sia Gloria ad

⁶⁰ *Abu Zayd Abdur-Rahmàn ibn Muhammad al-Akhdarî*, nato nel 1512 a Biskra (Algeria), e morto nel 1575. Era un Giurista di obbedienza Malikita. Questi estratti sono presi dal suo Libro "Compendio sui riti" (*Al-Mukhtasàr fî al-'ibadàt*), secondo la scuola Malikita. Si può trovare una parte tradotta in francese qui:

[http://www.aslama.com/forums/showthread.php/2447-Le-Mukhtaçar-d-al-Akhdari-Français-Arabe-\(traité-sur-les-actes-d-adorations\)](http://www.aslama.com/forums/showthread.php/2447-Le-Mukhtaçar-d-al-Akhdari-Français-Arabe-(traité-sur-les-actes-d-adorations))

Allàh), attraverso la lettura del Corano e la recitazione di altre formule di lode.

Sii costante nella tua preghiera, perché è l'atto di adorazione (*'ibàdàt*) più importante di tutti. Durante la tua preghiera non lasciare che satana si prenda gioco del tuo cuore, non lasciare che ti distragga fino ad installarti l'agitazione e privarti così del godimento della luce della preghiera. Sii costante nella tua umiltà nell'atto della preghiera affinché il piacere che procura questa dolce luce persista nel tuo cuore. Così facendo, anche dopo il saluto finale della preghiera (*assalamu 'alaykum*), questa luce continuerà a illuminare il tuo cuore.

La preghiera impedisce ogni turpitudine e ogni atto biasimevole a causa dell'umiltà manifestata mentre ad essa ci si dona: umiltà del cuore (che si scioglie davanti alla Maestà divina) e delle membra del corpo (che esprimono questa attitudine del cuore). E' così che la preghiera diventa continua, eterna.

Sappi che solo Allah è il Soccorritore tramite il Quale ti può arrivare l'aiuto ad adorar-Lo ed a chiedere il Suo soccorso, perché Allàh è il Migliore degli aiuti. È Lui che può insegnarti il modo di adorare e questo è perché nella Sura *Fâtiha*, diciamo: «*Te noi adoriamo e a Te noi chiediamo aiuto*» (*iyya-Ka na'budu wa iyya-Ka nasta'in*)⁶¹ Che la tua devozione per il tuo Signore non sia per te un mezzo per diventare un oggetto di culto [di inorgogliarti]. Fa' in modo che l'atto di adorazione che compi verso Allàh sia il segno del tuo attaccamento al

⁶¹ *Corano Sura Fâtiha* 1 vers. 5.

Suo servizio e della tua condizione di servitore (*'abd*), perché colui che guarda con compiacenza ai suoi atti di devozione non adora in realtà che sé stesso (Abù Hafs).

*

• **Dall'Imàm Al-Ghazālī** ⁶²

La preghiera ci è stata ordinata per educare il cuore, rinnovare l'invocazione del nome di Dio e consolidare l'atto della fede.

La virtù della Prostrazione (*al-Sujūd*) ⁶³

Si racconta che un uomo ha detto al Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine): «Imploro Allah che io possa essere tra coloro per i quali tu intercederai [presso Allāh] e che Egli mi gratifichi di accompagnarti in Paradiso». Il Profeta gli rispose:

«Implora-Lo con numerose prostrazioni (sujūd)».

Si dice anche che il momento in cui l'uomo è più vicino ad Allāh, sia quando si è prostrato con la testa a terra. È il senso della parola del Signore:

*«Prosternati ed avvicinati».*⁶⁴

La virtù della sottomissione umile (*al-khushū'*)⁶⁵

È scritto nei libri antichi che Allah ha detto: «Non

⁶² Estratto da "I pilastri del musulmano sincero" AI-Bouraq. Abu Hāmid Mohammad ibn-Mohammad al-Ghazālī, conosciuto come Algazel nell'Europa medioevale è nato nel 1058 a Tus città situata nel Khorasan in Persia (morto nel 1111). E' stato un grande teologo e mistico persiano.

⁶³ «*Sujūd*» la prostrazione nella preghiera rituale, designa il fatto di poggiare la fronte a terra.

⁶⁴ *Corano* Sura *Al-'Alaq* 96:19.

⁶⁵ «*khushū'*» ha tra i suoi significati: Umiltà, sottomissione (umile, timorosa e raccolta); il timore.

accetto la preghiera di chiunque preghi, ma accetto la preghiera di colui che è umile davanti alla Mia grandezza e che non è orgoglioso davanti ai Miei servitori. Io nutro il povero che ha fame del Mio Volto».

Il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha detto:

«La Preghiera (Salât) è stata resa obbligatoria (fard), il Pellegrinaggio (Hajj) è stato ordinato, e le pratiche di devozione (‘ibadât) sono state notificate per invocare Allah. Se non provi nel tuo cuore timore per la grandezza di Colui che invochi, che cosa vale dunque la tua invocazione?» (Hadith)

A qualcuno che gli aveva posto una domanda a proposito della preghiera, il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) rispose:

«Quando preghi, prega come se facessi i tuoi addii». Vale a dire, come qualcuno che fa i suoi addii a se stesso, ai suoi desideri e alla vita terrena e che se ne vanno verso Allah».

*

• **Da Ibn 'Atâ' Allâh al-Iskandari** ⁶⁶

«Sapendo (Dio) che tu [uomo] sei soggetto alla noia,
ha reso varie per te le Sue prescrizioni.

Ma sapendo anche che tu sei soggetto alla fretta
fissò delle ore per il loro compimento.

Affinché la tua preoccupazione sia il compimento della
preghiera e non l'osservanza del rituale:

Poiché ogni osservante non è un orante.

La preghiera purifica i cuori
e apre le porte dell'Inconoscibile.

La preghiera è il luogo del colloquio [con Dio] e la fonte
della fedeltà.

In essa si allarga il campo delle coscienze,
e risplende la brillantezza delle luci.

Conoscendo la tua debolezza
Egli [Dio] ha diminuito il numero delle preghiere,
ma sapendo quanto tu hai bisogno del Suo favore,
ne ha moltiplicato i frutti.⁶⁷

Reclami tu qualcosa in cambio della tua azione?

Allora, lo stesso si reclamerà anche a te.

Che essa [la preghiera] sia fatta con sincerità:

A colui che non si fida

⁶⁶ *Ibn Atâ' Allâh al-Iskandari* (1259 -1309) nativo di Alessandria (Egitto) è uno di quei numerosi Maestri del sufismo (mistica islamica) che ha unito nella sua persona gli aspetti esoterici (interiori) ed exoterici (esteriori) dell'Islam.

⁶⁷ Inizialmente il Profeta Muhammad (*sallâ Allahu 'alayhi wa sallâm*) ricevette l'ordine di Allâh di fare 50 Preghiere al giorno, poi, su domanda del Profeta, furono ridotte a 5, ma che hanno comunque mantenuto per Allâh il valore di 50.

è sufficiente che gli si offra la sicurezza.

Non pretendere nulla in cambio di un'opera della quale non sei tu l'autore, è sufficiente come ricompensa alla tua azione che Egli (Dio) si degni di accettarla».

*

• **Dal Profeta Muhammad** (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sllàm*)

A sigillo riportiamo questi due detti (*ahàdith*) del Profeta Muhammad (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*).

Il Profeta disse:

*«Certo la prima delle opere per le quali il servitore dovrà rendere conto nel Giorno della Resurrezione sarà la preghiera. Se questa è stata compiuta bene, egli trionferà e sarà colmato di felicità. Per contro, se essa è stata mal compiuta, egli raccoglierà la delusione e il fallimento».*⁶⁸

E ancora:

*«La preghiera dell'uomo presso la sua abitazione è una luce per la sua casa».*⁶⁹

*

⁶⁸ Hadith riportato da Thirmidhì e altri.

⁶⁹ Hadith riportato da Ibn Maja.

• **BENEFICI DELLA PREGHIERA SUL PROFETA**
(SALÂT AN-NABÎ) *(su di lui la preghiera e la pace divine)*

Il Profeta Muhammad (*sallâ Allahu ‘alayhi wa sallâm*) ha detto: «Gli uomini si differenziano nella fede (*imân*) nella misura in cui si differenziano nell’amore per me». ⁷⁰

E’ certo, come si legge nelle “due raccolte sicure” (*al sahihayn*) [di hadîth], che Ubayy ibn Kaab chiese al Profeta: «Quanto debbo disporre ⁷¹ per te, della mia preghiera su di te o Inviato di Allâh, un quarto?». Rispose «Se vuoi, ma se aumenti è meglio per te» Disse allora Ubayy ibn Kaab: «La metà?» Rispose «Se vuoi, ma se aumenti è meglio per te» Disse Ubayy ibn Kaab: «Ti darò tutta la mia preghiera!» Il Profeta esclamò «Allora saranno perdonati i tuoi peccati.» ⁷²

I Sapienti sono unanimi nell’affermare che tutte le “incantazioni” (*al-adhkâr*) ⁷³ non giovano, né sono accettate, se non con la “presenza del cuore” (*hudur al-qalb*), eccetto la lettura o la recitazione del Corano e la “Preghiera sul Profeta” (*Salât an-Nabî*), poiché questi due riti sono accettati anche senza la presenza del cuore.

È certo che il Profeta ha affermato:

«Chi prega su di me una volta, Allâh prega su di lui dieci volte», e la preghiera di Allâh l’Altissimo comporta la Misericordia (*Rahma*). E quale beneficio è più immenso

⁷⁰ L’ha riportato Abdul Rahim al Mandhuri

⁷¹ Ciò vuol dire: quanto della ricompensa per aver pregato su di te debbo attribuirti?

⁷² L’hanno riportato Thirmidhî ed altri.

⁷³ Singolare «*dhikr*»: la pratica del Ricordo di Dio, Invocazione, ricordo, menzione, orazione giaculatoria.

del fatto che il servitore (*'abd*) sia oggetto della Misericordia di Allàh?

Il Dotto giurista Umar ibn Sai Said ibn Saiib dhi Aqib riporta che l'Inviato di Allàh ha detto: «Per chi ripete ogni giorno *“Allàhumma prega su Muhammad una preghiera che sia per Te soddisfazione ed un adempimento per il suo diritto (33 volte)”*, Allàh apre per lui quanto intercorre tra lui e la tomba del Suo Profeta Muhammad.»

Alcuni pii hanno detto che chi è toccato da un'afflizione e dice *«Allàhumma prega su Muhammad il Profeta illetterato, il Puro, il Casto, una preghiera per cui sia sciolto il nodo e svanisca l'afflizione»* e lo ripete, Allàh lo rallegrerà. È riportato, infatti, che la richiesta di soddisfare una necessità od un desiderio non è accettata finché non si recita la preghiera sul Profeta.

E stato tramandato che una persona che era in viaggio insieme a suo padre, ha detto «Mio padre si ammalò in un certo paese e poi morì. Subito dopo il suo decesso, la sua faccia divenne nera ed anche tutto il suo corpo divenne di un nero intenso. Anche il suo corpo si gonfiò. Allora toccato da tutto questo esclamai *“Non c'è forza né potenza se non in Allàh l'Altissimo l'Immenso”*. È morto all'estero in una simile condizione ed io mi sono molto affannato. Mentre ero in questa spiacevole situazione fui colto da sonno e vidi in sogno un uomo bello di viso, di bell'aspetto e profumato che andò da mio padre e strofinò la mano sul suo viso annerito. Allora il suo volto tornò ad essere bianco come non lo era mai stato. Gli chiesi *“Chi sei tu per il quale Allàh ha*

beneficiato mio padre”. Egli rispose: “Io sono il tuo Profeta Muhammad, l’Inviato di Allàh. Tuo padre era un trasgressore sennonché soleva ripetere copiosamente la preghiera su di me. Quando gli è capitato tutto questo, sono venuto per rimuoverlo.” Allora questa persona disse “mi sono svegliato vedendo il candore e la luce su mio padre, così ho lodato Allàh l’Altissimo, poi mi sono affrettato a procurarmi l’occorrente per il rito funerario e l’ho sepolto, che Allàh abbia misericordia di lui”».

Tutta l’importanza di questa pratica surerogatoria della ‘Preghiera sul Profeta’, che è comunemente inosservata, sarà resa evidente da questa serie di 40 “detti del Profeta” (*al-ahàdith*) che ci siamo permessi di tradurre allo scopo di spronare coloro che ci leggeranno a rispondere all’invito di Allàh, benedetto sia il Suo Nome, che dice nel Santo Corano:

«Invero Allàh e i Suoi angeli pregano (ed elogiano) sul Profeta; O voi che credete! pregate su di lui (ed elogiatelo) ed invocate su di lui la Pace.»⁷⁴

• **Quaranta (40) Hadith sui “Benefici della Preghiera sul Profeta Muhammad”** (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

1) Da Abu Bakr, il confermatore della Verità, che riporta: «Ho udito l’Inviato di Allàh dire: “*Per chi prega su di me, sarò suo intercessore il Giorno della Resurrezione*”». (*Ibn Shayn*)

2) Da Omar ibnul Khattab che ha riportato che il Profeta ha detto: «*Per chi prega su di me una volta, Allàh*

⁷⁴ Corano Sura *Al-Ahzàb* 33:56.

prega su di lui dieci volte e lo eleva di dieci gradi».
(Bukhari)

3) Fatima al Batul ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Quando entri nel “Masgid”⁷⁵ di “In nome di Allàh, la lode spetta ad Allàh, Allàhumma perdonami e facilitami le porte della Tua clemenza”;* Quando ne esci, di la stessa cosa eccetto il fatto di dire *“facilitami le porte della Tua assistenza”».* (Thirmidhi)

4) Abu Hurayrah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Per chi prega su di me una volta, Allàh prega su di lui dieci volte».* (Muslim)

5) Abu Hurayrah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Non rendete le vostre case delle tombe, pregate su di me perché le vostre preghiere mi raggiungeranno ovunque voi siate».* (Husseybn ibn Ahmad)

6) Abu Hurayrah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Non c'è musulmano che preghi su di me, senza che Allàh mi renda il mio spirito (ruh) in modo da restituirgli il saluto».* (Abu Dawud)

7) Anas ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chi prega su di me 1.000 volte in un giorno, non morirà senza aver visto il suo posto in Paradiso».* (Daylamy)

8) Anas ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Pregate su di me perché le vostre preghiere su di me sono per voi una espiazione; per chi prega su di me Allàh prega su di lui».* (Ibn Abi Asim)

⁷⁵ Si tratta di un qualsiasi luogo deputato all'adempimento della Preghiera canonica o surerogatoria. Letteralmente vuol dire “Luogo della Prosternazione” (*sujùd*), chiamato in italiano ‘Moschea’.

9) Abu Amamah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Moltiplicate le preghiere su di me il giorno del Venerdì, perché la preghiera della mia Comunità mi è presentata ogni Venerdì; chi avrà più copiosamente pregato su di me, avrà una dimora a me più vicina».* (Bayhaqy).

10) Abu Barada ibn Nayar ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chiunque, della mia Comunità prega su di me una preghiera con un cuore sincero, Allàh prega su di lui dieci preghiere, lo eleva di dieci gradi, gli sono iscritte dieci buone azioni e cancellate dieci cattive azioni»* (Nisai)

11) Ibn Abbas ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chi dimentica di pregare su di me, ha già smarrito la strada del Paradiso».* (Ibn Majah)

12) Ruwayfah ibn Thabit ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chi dice "Allàhumma prega su Muhammad e fallo dimorare nel seggio a Te più prossimo nel giorno della Resurrezione" godrà della mia intercessione (al-wasìla)».* (Tabarani)

13) Abu Amamah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Non c'è gente che si è seduta in un'assemblea da cui si è poi alzata senza aver menzionato Allàh e senza aver pregato su di me, senza che quella riunione sia stata per loro un inganno».* (Tabarani)

14) Sahl ibn Sa'ad ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«L'uomo più vicino a me il giorno della resurrezione sarà chi più copiosamente ha pregato su di me».* (Thirmidhi)

15) Sahl ibn Sa'ad ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Invero Allàh possiede degli angeli che viaggiano per comunicare il saluto di pace da parte della Mia Comunità».* (Nisai)

16) Fudala ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Quando qualcuno di voi prega, che inizi col lodare il Suo Signore e con l'elogiarLo, quindi che preghi sul Profeta, e poi chieda ciò che vuole».* (Thirmidhi)

17) Abu Talaha ha riportato che Jibril ha detto all'Inviato di Allàh: *«Chiunque della tua Comunità, prega su di te una preghiera, Allàh gli iscriverà dieci buone azioni, gli cancellerà dieci cattive azioni, lo eleverà di dieci gradi e gli renderà una cosa simile».* (Nisai)

18) Husseyn ibn Ali (che Allàh sia soddisfatto di entrambi), ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chi manca di pregare su di me, quando sono menzionato in sua presenza, manca il Paradiso».* (Tabarani)

19) Al Barà' ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«A chi prega su di me una volta, gli sono iscritte dieci buone azioni, cancellate dieci cattive azioni ed è elevato di dieci gradi».* (Ibn Abu Asim)

20) Husseyn ibn Ali (che Allàh sia soddisfatto di entrambi) ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Pregate nelle vostre case e non rendetele come tombe; neppure dovete prendere la mia casa come un luogo di festa; pregate su di me e chiedete la pace perché le vostre preghiere ed il vostro saluto mi raggiungeranno ovunque voi siate».* (Tabarani)

21) Ibn Mas'ud ha detto: «O Abu Yazid, non cessare il Venerdì di pregare sul Profeta 1.000 volte dicendo: "Allàhumma prega su Muhammad il Profeta illetterato».

(Tabarani)

22) Sahl ibn Sa'ad ha riportato che il Profeta ha detto: «È venuto da me Jibril ed ha detto: "O Muhammad, a chi prega su di te una volta, Allàh gli iscrive dieci buone azioni e gliene cancella dieci cattive; lo eleva di dieci gradi e gli angeli pregano su di lui dieci volte».

(Sayd ibn Mansur)

23) Sahl ibn Sa'ad ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: «Chi non prega su di me, non ha Religione».

(Muhammad ibn Hamdan al Marzawi)

24) Abu Hurayrah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: «Chi prega su di me alla mia tomba, io lo ascolto; e chi prega su di me da lontano, io lo vengo a sapere».

(Abul Sheykh)

25) Sahl ibn Sa'ad ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: «Non c'è "Preghiera" (Salàt)⁷⁶ per chi non ha pregato su di me».

(Ibn Majah)

26) Abu Hurayrah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: «Pregate su di me perché le vostre preghiere su di me, sono per voi un'espiazione. E chiedete per me ad Allàh Potente e Sommo "al-wasila", cioè l'accesso di intercessione, che è il grado più elevato del Paradiso e non spetterà che ad un solo uomo, ed io spero di essere quell'uomo».

(Ibn Abu Shuaybah)

⁷⁶ Si tratta delle preghiere canoniche e surerogatorie.

27) Abu Hurayra ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Pregate sui Profeti di Allàh e sui Suoi Inviati perché Allàh l'Altissimo li ha inviati come ha inviato me».* (Ismail al Qadì)

28) Ali ibn Abu Tâlib (che Allàh santifichi il suo segreto), ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«L'avarò è chi, sentitomi nominare alla sua presenza, non prega su di me».* (Thirmidhì)

29) Abu Usayd ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Quando uno di voi entra nel luogo deputato alla preghiera⁷⁷ che dica: "Allàhumma prega su Muhammad, Allàhumma schiudimi le porte della Tua misericordia"; quando esce che dica: "Allàhumma invero chiedo il Tuo favore"».* (Muslim)

30) Al Barà ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Menzionatemi nel mezzo della vostra invocazione (du'â)⁷⁸ oppure all'inizio o alla fine».* (Tabarani)

31) Abu Rafi ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Quando l'orecchio di uno di voi ronza, menzionatemi e pregate su di me»* (Tabarani)

32) Abu Awfà ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chiunque deve chiedere ad Allàh oppure a un uomo la soddisfazione di una necessità, che faccia l'abluzione e che sia nel migliore dei modi; poi preghi due "unità di preghiera" (rakât), lodi Allàh, preghi sul Profeta e poi dica: "Non c'è altra divinità se non Allàh, il*

⁷⁷ Si tratta della Moschea.

⁷⁸ Si tratta di "al-du'â" cioè un'invocazione individuale libera fatta a Dio.

Generoso il Longanimo; gloria ad Allàh il Signore del Trono immenso».

33) Abu Amamah ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Per chi prega su di me una volta, Allàh prega su di me dieci volte e un angelo s'incarica di farmela pervenire».* (Tabarani)

34) Ibn Abbas ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Chi prega su di me in uno scritto⁷⁹, la preghiera non cessa di remunerarlo finché il mio nome perdura in quello scritto».* (Tabarani)

35) Abdallàh 'Amr ha riportato che ha udito il Profeta dire: *«Quando udite il “muezzin”⁸⁰ ripetete quello che lui dice; poi pregate su di me, perché per chi prega una preghiera su di me, Allàh ne prega dieci su di lui».* (Muslim)

36) Abu Amamah ibn-Sahl ha detto: *«La pratica Profetica (Sunna) per quello che riguarda la “preghiera sul defunto”⁸¹ consiste nel fatto che l'Imam dica: “Allàhu akbar” poi reciti la Sura “al-Fâtiha” nel primo “takbîr” in silenzio e in sé stesso, poi preghi sul Profeta [nel secondo takbîr], poi offra esclusivamente la richiesta (du'à) per il defunto nelle “takbirat” successive».* (Nisai)

37) Abu Dharr al Ghaffari ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Invero il più avaro degli uomini è colui*

⁷⁹ Cioè: scrivere la lode sul Profeta su un foglio di un Libro, oppure su di uno scritto.

⁸⁰ Chi fa la chiamata e l'invito alla Preghiera canonica.

⁸¹ E' una preghiera che si fa in Piedi recitando quattro volte Allàhu Akbar.

che, sentitomi nominare alla sua presenza, non prega su di me». (Ismail ibn Ishaqq)

38) Abdallàh Bashir ha riportato che l'Inviato di Allàh ha detto: *«Tutte le invocazioni sono velate finché si inizia a lodare Allàh ed a pregare sul Profeta, poi invocate per aver soddisfazione della richiesta».* (Nisai)

39) Samrà ha detto: *“Eravamo presso il Profeta che ha detto: «La menzione (ricordo) abbondante e la preghiera su di me, allontanano la povertà».* (Abu Na'im)

40) È certo che il Profeta ha detto: *«Chi mi ha visto in sogno, ha visto il Vero».* (Muslim)

La nostra preghiera sul Profeta (*salàt an-Nabì*) è un atto di adorazione (*ibàdàt*) e un aumento di atti meritori nelle nostre azioni, ed accresce le benedizioni (*barakàt*) nei nostri mezzi di sostentamento (*rizq*).

Il Profeta ha detto:

«Chi prega su di me all'inizio della sua giornata dieci volte, e alla fine della sua giornata dieci volte, lo raggiungerà la mia intercessione (wasìla)».

«Chi prega su di me una sola preghiera nella notte del Venerdì, oppure durante la sua giornata, Allàh gli esaudirà 100 necessità, 70 tra quelle della dimora futura (akhira) e 30 tra quelle di questo basso mondo (dunyà); mi invierà un angelo che entrerà presso di me nella mia tomba per informarmi del suo nome e del suo patronimico e lo iscriverà presso di me su di un foglio bianco».

«Chi prega su di me ogni giorno 100 volte, Allàh gli esaudirà 100 necessità, 70 nella dimora futura (akhira) e 30 in questo mondo (dunyà)».

• LA PRIMORDIALITÀ DEL PROFETA MUHAMMAD

(su di lui la preghiera e la pace divine)

Universalità della sua funzione

Fu chiesto al Profeta Muhammad (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*): «Quando fosti tu Profeta?» Egli rispose: «*Quando Adamo era tra l’acqua e l’argilla*».

Ed anche: «*Quando non c’erano né acqua né argilla*».

Egli è stato inviato Profeta, nel mondo degli spiriti (*Alam al-arwah*) con una conoscenza fattuale della sua funzione di Profeta, quando gli altri Inviati e Profeti ne hanno avuto conoscenza solo all’atto del loro invio in terra.

Abu al-Barakah al-Ahmadi ha detto che Ibn Asakir ha riportato da Ka’ab al Ahbar che ha detto: «Allàh ha fatto scendere su Adamo degli scettri secondo il numero dei Profeti e degli Inviati. Adamo si è poi rivolto a suo figlio Shith (Set) dicendogli: “O figlio mio, tu sarai il mio successore (*al-Khalifa*) dopo di me, quindi prendili”.

Ogni qualvolta che menzionerai il nome di “Allàh l’Altissimo”, menziona al suo fianco il nome di “Muhammad”, poiché ho visto il suo nome scritto sul tetto del Trono allorché io ero tra l’acqua e l’argilla.

Ho percorso poi i cieli e non ho visto, nei cieli, alcun luogo senza aver visto il nome di “Muhammad” scrittovi sopra. Certo il mio Signore (Allàh) mi ha fatto dimorare in Paradiso, e non ho visto alcun castello o sala senza avervi trovato il nome di ‘Muhammad” scritto sopra. Ho visto il nome di “Muhammad” scritto sulle foglie dell’albero di “Tuba” e sulle foglie del “Loto del Limite”

come pure tra gli occhi degli angeli. Abbonda dunque nella sua menzione poiché gli angeli l'hanno già menzionato in ogni istante».

L'Inviato di Allàh (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Se sayyidìnà Musa (Mosè) fosse vivo nel mio tempo, non avrebbe altra possibilità che di seguirmi*».

Tutti i Profeti sono stati creati dalla misericordia mentre il nostro Profeta (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*) è la 'fonte della misericordia' ovvero la Misericordia (*Rahma*) stessa. È certo che il Profeta (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Io sono soltanto misericordia donata*». ⁸²

La sua realtà spirituale è un segreto imperscrutabile tra i segreti di Allàh l'Altissimo, che non hanno conosciuto in questa dimora, né i Profeti inviati, né gli angeli approssimati.

I credenti ne hanno conosciuta soltanto la sua forma esteriore poiché le creature sono incapaci di cogliere la sua completa bellezza.

*E Allàh è più Sapiante (wa Allahu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al-hamdu li-Llàhi rabbi l-'alamìn)*

⁸² Riportato da Bayhaqi e Ibn Abu Shaybah.

Lezione 11

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 5 Gennaio 2013 - 23 Safar 1434 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DEI DETTI (Ahàdith) DEL PROFETA MUHAMMAD** *(salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm)*
Tenere Allàh all’interno di sè stessi
- **SULLA PAZIENZA (SABR) - Insegnamenti**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh,
assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakàtu-Hu.
Abbiamo selezionato, come ogni Mese, una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la Lode spetta ad Allàh, il Signore dei Mondi.

• **DETTI (*hadīth*) DEL PROFETA MUHAMMAD**

(salla Allāhu ‘alayhi wa sallām)

Oggi riportiamo un hadīth molto bello e colmo d'insegnamenti, che ci è stato tramandato dal giovane Abu al-Abbas Abdullah figlio (ibn) di ‘Abbas, del quale facciamo una breve descrizione per collocare meglio questo hadīth.

Abu al-Abbas Abdullah era il figlio (ibn) di 'Abbas, uno zio del Profeta Muhammad (salla Allahu ‘alayhi wa sallām). Nacque tre anni prima dell'Hijrah (migrazione); dunque, alla morte del Messaggero di Allah (salla Allahu ‘alayhi wa sallām) Abdullah era ancora un ragazzo.

Quando nacque, sua madre lo portò dal nobile Profeta (salla Allahu ‘alayhi wa sallām) il quale mise un po' della sua saliva sulla lingua del neonato, ancor prima che succhiasse il latte per la prima volta. Questo fu l'inizio di uno strettissimo legame che avrebbe unito il giovane all'Inviato di Allāh (salla Allahu ‘alayhi wa sallām) per tutta la vita.

Appena 'Abdullah raggiunse l'età della ragione, si mise completamente al servizio del Profeta. Correva a prendergli l'acqua quando il Profeta voleva fare l'abluzione rituale (wudù), pregava con lui, e anche durante i viaggi e le spedizioni lo accompagnava; divenne praticamente l'ombra del Profeta (salla Allāhu ‘alayhi wa sallām), lo si vedeva costantemente in sua compagnia.

In ogni momento stava attento a tutto ciò che il Profeta diceva o faceva. Il suo cuore era pieno di entusiasmo e la sua mente pura e ricettiva. Memorizzava ogni parola del Profeta con molta precisione. In questo modo, e attraverso il suo continuo studio, divenne uno dei più Sapiienti tra i Compagni del Profeta (Sahabah) (radi-Allāhu

anhum) e tramite lui sono stati trasmessi alle successive generazioni di Musulmani gli indispensabili insegnamenti (hadith) dell'Inviato di Allah (salla Allāhu 'alayhi wa sallām). Viene riportato che attraverso 'Abdullah ibn 'Abbas ci siano stati trasmessi 1.660 ahādith autentici del Profeta (salla Allāhu 'alayhi wa sallām), che Abdullah aveva memorizzato, e che vennero poi raccolti nei Sahih di Bukhari e Muslim.

Questo è l'hadith⁸³

Si tramanda da Abu al-Abbas Abdullah ibn 'Abbas:

«Un giorno ero dietro il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) **[sulla sua stessa cavalcatura], e lui mi disse: 'Ragazzo, t'insegnerò delle Parole [importanti]:**

Serba Allah⁸⁴, e Lui ti serberà.

Serba Allah, e Lo troverai di fronte a te.

Quando chiedi, chiedi ad Allah,

e quando cerchi aiuto, cerca aiuto in Allah.

Sappi che se anche la comunità si accordasse per esserti utile in qualcosa, non ti sarà utile se non in ciò che Allah ha scritto a tuo favore.

E se anche si accordasse per danneggiarti in qualcosa, non ti danneggerà che in ciò che Allah ha

⁸³ Hadith riportato da At-Thirmidhī, che lo definisce hadīth buono (*hasan*) e autentico.

⁸⁴ Il segreto più importante di questo *hadith* sembra essere l'espressione «serba Allāh» (*ahfizi-Llāh*) estremamente profonda. *Serbare* è anche 'custodire intatto', 'tenere a parte, in custodia', curare, preservare, stare attento. Con la stessa radice araba di *ahfizi* troviamo la parola *hafz* 'memoria' e *Hafiz* che è il nome di colui che 'conosce tutto il Corano a memoria' e perciò in qualche modo lo 'custodisce, lo serba, dentro di se'. C'è anche il Nome divino *Al-Hafiz*, il Preservatore, il Conservatore, Colui che custodisce, il Guardiano. Anche *Hafizan*, che veglia, nello stato di chi veglia (da Idris Z.).

scritto a tuo danno: i calami son già stati levati⁸⁵, e i fogli sono ormai asciutti».

In una versione non trasmessa da At-Thirmidhì [ma da Ibn Hanbal] il Profeta disse:

«Serba Allah, e Lo troverai davanti a te.

Persegui la Conoscenza di Allah nell'agiatazza, ed Egli ti riconoscerà nella difficoltà.

Sappi che ciò che non ti è arrivato non poteva giungerti, e ciò che ti è giunto non poteva non arrivarti.

E sappi che il soccorso si accompagna alla pazienza, e la preoccupazione al sollievo, e che con la difficoltà viene la facilità».

*

⁸⁵ Il Decreto divino (*Qadâr*) è già stato scritto, e nessun può variarlo. «*Il decreto esistenziato, l'esistenziazione effettiva, ad un momento determinato di ciò a cui sono predestinate le cose per loro stessa essenza, senza altra aggiunta*» (Ibn Arabi).

• **INSEGNAMENTI SULLA «PAZIENZA» AS-SABR** ⁸⁶

• **Articolo di Ibn Juzayy al Kalbi** ⁸⁷

Nel Corano, la Pazienza (*as-Sabr*)⁸⁸ è menzionata più di settanta (70) volte e ciò è dovuto all'importanza primordiale che ha la pazienza nella Religione (*Din*). E' stato riportato che ogni buona azione è retribuita in modo 'quantificato', da 10 a 70 volte il suo valore, salvo la pazienza di cui la ricompensa non è quantificabile, e questo conformemente alla parola di Allah: «Solo i pazienti (*as-sàbirìn*) riceveranno la loro retribuzione pienamente e senza contare (incalcolabile)»⁸⁹.

Allàh (Gloria a Lui) menziona otto modi in cui Egli onora colui che ha pazienza:

- Il primo è **'l'Amore'**: «Ed Allah ama i pazienti». (*Wa Allahu 'yuhibbu' as-sàbirìn*). (*Cor.3:146*)
- Il secondo è il **'Soccorso'**: «Ed Allah è veramente con i pazienti». (*wa Allahu 'ma'a' sabirìn*) (*Cor.2:249*)
- La terza è la **'Dimora in Paradiso'**: «Essi saranno ricompensati con delle dimore in Paradiso e questo grazie alla loro pazienza». (*Cor.*)

⁸⁶ Fonte: http://www.doctrine-malikite.fr/forum/La-Patience_m52602.html
- Traduzione italiana e note a cura di Umar A.Frigo.

⁸⁷ *Abū Abdallah Muḥammad Ibn Juzayy al-Kalbi (nato a Granada 1321, morto a Fez 1357) è stato uno studioso, scrittore di stori e di diritto (fiqh) Malikita in Andalusia. Egli è anche conosciuto come lo scrittore che ha dettato i viaggi di Ibn Battuta.*

⁸⁸ «*Sabr*» significa 'pazienza', ma ancor più 'costanza' nelle avversità, resistenza, perseveranza, "essa consiste nel saper padroneggiare la propria anima (*nafs*) nelle sofferenze." (*Ibn Arabi*)

⁸⁹ Corano Sura *Az-Zumar* 39:10.

- La quarta è la **‘piena ricompensa’**, Allah dice: «*Solo i pazienti sono ricompensati ‘senza contare’.* (Cor.39:10)
- Gli altri quattro modi sono menzionati in un versetto coranico (sura Baqara 2) nel quale s’informano i pazienti (sabirìn) di **‘buone novelle’**. Nello stesso versetto, si menziona anche la **‘benedizione’**, la **‘misericordia’** e la **‘guida’** come ricompensa per i pazienti (sabirìn).

Allah dice: «*Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, da' la buona novella a coloro che sono pazienti (sabirìn), coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: “Siamo di Allah e a Lui ritorniamo”. Quelli ricevono le benedizioni dal loro Signore, così come la misericordia (rahma), e questi sono i ben guidati*».⁹⁰

La Pazienza riveste quattro forme

- **La pazienza «nell'afflizione»:** quando ci colpisce una qualche disgrazia o afflizione, o turbamento, c’è vietato il malcontento o l'impazienza.
- **«La pazienza «nel benessere»:** quando siamo nel benessere [fisico, materiale e spirituale] si deve rendere grazia a Dio, senza però oltrepassare i limiti (si vieta per esempio la fierezza e l'orgoglio).
- **La pazienza/costanza «nell'ubbidienza»:** essere pazienti e costanti nell’ubbidienza agli Ordini divini e perseverare in essa.
- **La pazienza/costanza nel «vietare a sè stessi»:** cioè vietare alla nostra anima (nafs) gli atti di disobbedienza [quando essi ci possono essere facilitati dall’ambiente che ci circonda e dalle varie

⁹⁰ Corano Sura Baqara 2:155-57.

occasioni], allontanandosi perciò (con pazienza) da questi atti di disubbidienza.

Al disopra della pazienza (*sabr*), c'è lo 'appagamento/soddisfazione' (*ar-ridà*) e 'l'affidamento' (*at-taslîm*), che si manifestano con l'abbandono di esprimere apertamente il proprio malcontento (*ash-shakwâ*) e/o l'opposizione a quanto ci colpisce, ed inoltre di abbandonare dentro di sè il disgusto su questo.

E al disopra dell'appagamento (*ridà*) e dell'affidamento (*taslîm*) c'è la 'totale soddisfazione' [l'accettazione incondizionata] (*tawakkul*) del Decreto divino (*Qadâr*): la felicità dell'anima inerente all'atto di Dio, e questo proviene dall'amore (*mahabba*). Tutto ciò che l'Amato (Allah) fa, è da noi ben amato e accettato.

I Sapienti di questa scienza citano altre forme di pazienza (*sabr*):

- La pazienza per scegliere buoni compagni (i veridici, i devoti) e per invocare abbondantemente Allah (*dhikr Allâh*), lavoro su di sè per purificare l'anima (*tazkya an-nafs*). Allah dice nel Corano:

*«E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto. Non vadano, oltre loro, i tuoi occhi, in cerca degli agi di questa vita. Non dar retta a colui il cui cuore abbiamo reso indifferente al Nostro Ricordo (dhikr Allâh), che si abbandona alle sue passioni ed è oltraggioso nel suo agire».*⁹¹

⁹¹ Corano Sura *Al-Kahf* 18:28.

- La pazienza dei Conoscitori ('*ârifûn*)

La pazienza nelle prove e nella privazione, la pazienza-costanza per non disubbidire a Dio e per compiere gli atti di ubbidienza (*ibâda*) da Lui richiesti: questi elementi costituiscono il primo grado della pazienza.

Quanto alla pazienza dei Conoscitori di Dio (per mezzo di Dio) (*'Arif bi-Llâhi*), essa passa dal fatto di sopportare il male e l'ignoranza degli altri: i Conoscitori sono immersi nella adorazione (*ibâda*) a Dio e risentono in sè stessi dell'acquietamento e della dolcezza che si trova negli atti di ubbidienza. Essi sono nella felicità propria ed interiore della prossimità divina (*hadra*), ed essi non dimenticano mai di rendere grazie [a Dio] in ogni loro momento.

- **L'Imàm Al-Ghazâlî** ha detto,

«Tra i doveri che incombono sull'uomo verso Dio, il primo è l'azione di gratitudine e di ringraziamento (*shukr*) a Dio. Questa può essere di ordine 'exoterico' (esteriore) e consiste nel gradire ciò che si è ricevuto; o 'esoterico' (interiore), e ciò equivale in questo caso a contemplare i benefici divini. Ora, colui che non osserva i precetti divini non pratica per niente l'azione di gratitudine e di ringraziamento; parimenti, colui che non rispetta i suoi impegni con Dio non può pretendere di custodire un legame con Lui. Siate dunque riconoscenti verso Dio per i benefici che ha depositato in voi!

Gli uomini ciechi e presi nella distrazione del basso mondo (*dunyâ*), chiedono a Dio che Egli rinnovi senza tregua i Suoi favori a loro, mentre essi non hanno mai ringraziato Dio di quanto Lui ha già dato loro».

«Quelli che hanno raggiunto gli alti gradi della Conoscenza sono riconoscenti (e ringraziano Dio) delle prove che gli arrivano (perché ciò vuole dire che Dio pensa a loro). E quando Dio dà a loro un bene, essi lo donano poi a coloro che hanno più bisogno di questo bene. Essi sono immersi nella contemplazione del Benefattore (Allah) e non vedono che Lui, sia nella prova (nel disagio), come nelle situazioni agevoli. Mentre coloro che non hanno ancora gustato le delizie della Sua conoscenza (*Ma'rifat-Allàh*), sono nella pazienza (*sabr*) al momento delle prove, e sono nella gratitudine (*shukr*) quando Dio concede loro un bene».

Infine,

I Profeti sono gli uomini più perfetti e dunque coloro che Allàh ha messo più alla prova (ha provato) con la pazienza. A questo proposito è importante e utile citare l'esempio del Profeta *Ayyub* (Giobbe) (la pace sia su lui).

• **Il Profeta Giobbe (*Ayyub*)**

Questo Profeta ha subito una grande e difficile prova e tribolazione, ed il suo esempio di pazienza è ammirevole ed esemplare, tanto che è citato anche nel Corano:

*«E si rivolse Giobbe al suo Signore: “Il male mi ha colpito, ma Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi!”. Gli rispondemmo e lo sollevammo dal male che lo affliggeva e gli restituimmo la sua famiglia e un'altra ancora, segno di misericordia da parte Nostra e Monito per coloro che [Ci] adorano».*⁹²

⁹² Corano Sura *Al-Anbiyà* 21:83-84.

Nel commentario (*tafsîr*) di questa prova del Profeta Ayyub è detto che questo Profeta aveva una grande ricchezza, dei bambini, dei servitori, cavalli, greggi e tanto altro ancora. Satana preso da gelosia nei suoi confronti disse a Dio: “Ayyub ti ha sempre ringraziato e lodato perché Tu gli hai dato tutto! Se Tu mi lasciassi prendere il suo denaro e le sue ricchezze, lui non resisterà a questa dura prova, e vedrai che non Ti sarà più riconoscente e diventerà un miscredente”.

Satana (con il permesso di Allah) prese così al Profeta Ayyub il suo denaro e le sue ricchezze ma Ayyub continuò a lodare Allah e a ringraziarlo malgrado ciò, dicendo: “E’ Allàh che dà, ed è Allah che prende, e tutto ritorna ad Allah”.

Allora Satana continuò a mettere alla prova il profeta Ayyub chiedendo a Dio il permesso di prendere (con la morte) i suoi bambini, e così fu, ma anche con la perdita dei suoi bambini, Ayyub restò credente e paziente. Satana e i suoi soldati disperando di non riuscire nella loro impresa domandano a Dio di lasciar loro provare Ayyub nel suo corpo con la malattia. Dio permise allora a Satana di prendersi il corpo di Ayyub, salvo il suo cuore, la sua lingua e il suo cervello.

Ayyub fu raggiunto da un'irritazione orribile nel corpo che gli tolse la pelle finché i vermi uscirono dal suo corpo. Le persone del suo villaggio lo cacciarono dal villaggio e non volevano più avvicinarlo e lo fuggivano, salvo la sua fedele sposa. C'è divergenza sul numero di anni in cui Ayyub è restò in questo stato (8 anni o 13 anni).

Ayyub aveva molta pazienza e molto pudore nei confronti di Allah, la sua sposa un giorno gli disse: “perché non preghi Allah (che ti aiuti) e Lui ti guarirà”. Rispose Ayyub: “Quanti anni l’agiatezza e la ricchezza sono durati per noi?” Rispose sua moglie: “80 anni”. Ayyub allora disse: “Ho del pudore verso Allah di chiedergli il ristabilimento di come ero prima, allorché il tempo della mia prova non è uguale al tempo della mia passata ricchezza”.

Si riporta che i vermi mangiarono la sua pelle finché non rimase che solamente le ossa, e malgrado ciò, questo Profeta è rimasto paziente e invocava e lodava Allah abbondantemente. Satana gridò di disperazione. Colpì allora anche la sua sposa (con la morte). Ayyub restò alla fine da solo ed abbandonato con la sua terribile prova.

Infine, Allah sollevò la prova dal Suo servitore paziente e devoto, lo guarì, e gli rese la sua ricchezza ed i suoi bambini facendoli rivivere, ed in più gli diede altri bambini ancora.

(Fine articolo di Ibn Juzayy al-Kalbi)

• **ALCUNI VERSETTI DEL CORANO AL KARIM
SULLA PAZIENZA (AS-SABR)**

Bismillàhi r-Rahmàni r-Rahim

«Sii paziente! La **tua pazienza** [non viene da altri] se non da Allah. Non ti affliggere per loro e non farti angosciare dalle loro trame». (Corano Sura An-Nahl 16:127).

«Per il Tempo! Invero l'uomo è in perdita, eccetto coloro che credono e compiono il bene, e vicendevolmente si raccomandano la verità, e vicendevolmente si raccomandano **la pazienza**.» (Corano Sura Al-'Asr 103).

«Disse Mosè al suo popolo: “Chiedete aiuto ad Allah e sopportate **con pazienza**: la terra è di Allah, ed Egli ne fa erede colui che sceglie tra i Suoi servi. L'esito felice sarà per coloro che [Lo] temono». (Corano Sura Al-'Aràf 7:128).

L'Incontro del Profeta Mosè e Al-Khidr (Sura Al-Kahf nr.18)

«Chiese [Mosè]: “Posso seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato [a proposito] della retta via?”. Rispose: “Non potrai **essere paziente** con me. Come potresti resistere dinnanzi a fatiche, che non potrai comprendere?”. Disse [Mosè]: “Se Allah vuole **sarò paziente** e non disobbedirò ai tuoi ordini”(…) Disse: “Questa è la separazione, ti spiegherò il significato di ciò che non hai potuto sopportare **con pazienza**”.» (Corano Sura Al-Kahf 18 vv.66 a v.82).

Giacobbe quando perse il figlio Yusuf

«Gli presentarono la sua camicia [di Yusuf], macchiata di un sangue che non era il suo. Disse [Giacobbe]: “I vostri animi vi hanno suggerito un misfatto”. Non mi resta dunque che **bella pazienza** (sabr jamila) e mi rivolgo ad Allah, contro quello che raccontate.» (Cor. Sura Yusuf 12:18).

I consigli di Luqmàn a suo figlio

«O figlio mio, assolvì all'orazione, raccomanda le buone consuetudini e proibisci il biasimevole e **sopporta con pazienza** quello che ti succede: questo è il comportamento da tenere in ogni impresa.» (Corano Sura Luqman 31:17).

Il Profeta Giona

«Se Allah decreta che ti giunga una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che possa liberartene. E se vuole un bene per te, nessuno può ostacolare la Sua grazia. Egli ne gratifica chi vuole tra i Suoi servi. Egli è il Perdonatore, il Misericordioso. Di: «O uomini! Vi è giunta la verità da parte del vostro Signore. Chi è sulla Retta Via lo è per se stesso, e chi se ne allontana, lo fa solo a suo danno. Io non sono responsabile di voi». Segui ciò che ti è stato rivelato e **sopporta con pazienza**, finché Allah giudichi. Egli è il migliore dei giudici.» (Corano Sura Yûnus Giona 10:107-109).

Allàh dice al Profeta Muhammad (sallAllah alayhi wa sallàm)

«**Sopporta dunque con pazienza** quello che dicono, glorifica e loda il tuo Signore prima del levarsi del sole e prima che tramonti. GlorificaLo durante la notte e agli estremi del giorno, così che tu possa essere soddisfatto.» (Corano Sura Tà-Hà 20:130).

«[Oh Muhammad] Già i Messaggeri che ti hanno preceduto furono tacciati di menzogna. **Sopportarono con pazienza** accuse e persecuzioni, finché non venne loro il Nostro soccorso. Nessuno può cambiare le parole di Allah.» (Corano Sura Al-An'âm 6:34).

«Un tale ha chiesto un castigo immediato. Per i miscredenti nessuno potrà impedirlo [poiché proviene] da

Allah, il Signore delle Vie dell'Ascesa. Gli angeli e lo Spirito ascendono a Lui in un Giorno la cui durata è di cinquantamila anni. **Pazienta** dunque di **bella pazienza**. Essi lo considerano come fosse lontano, mentre Noi lo vediamo vicino.» (Corano Sura Al-Ma'arj 10:1-6).

«In questo Corano abbiamo proposto agli uomini ogni specie di metafora. Quando però porti loro un segno, i miscredenti diranno: "Non siete altro che impostori". Così Allah sigilla i cuori di coloro che nulla conoscono. **Sopporta** [o Muhammad] dunque **con pazienza**. La promessa di Allah è veritiera e non ti rendano leggero, coloro che non hanno certezza.» (Corano Sura Rùm 30:58-60).

«In verità, oggi li ho compensati di ciò che **hanno sopportato con pazienza**; essi sono coloro che hanno conseguito [la beatitudine].» (Corano Sura Mu'minùn 32:111).

«il Giorno in cui la loro astuzia non gioverà loro in alcunché e non saranno aiutati. In verità gli ingiusti saranno puniti già prima di quello. Ma la maggior parte di loro non lo sa. **Sopporta con pazienza** il decreto del tuo Signore, poiché in verità sei sotto i Nostri occhi. Glorifica e loda il tuo Signore quando ti alzi, e glorificaLo durante la notte e al declinare delle stelle.» (Corano Sura At-Tür 52:46-49).

«**Cercate aiuto nella pazienza** (sabr) e nella preghiera (salât), in verità essa è gravosa, ma non per gli umili, che pensano che invero incontreranno il loro Signore e che invero torneranno a Lui.» (Corano Sura Baqara 2:45-46)

«Quanto a coloro che sono emigrati [per la causa di] Allàh dopo aver subito la persecuzione, daremo loro una bella dimora in questa vita; ma il compenso dell'altra vita è

ben più grande. Se solo lo sapessero. Essi sono coloro che hanno **sopportato con pazienza** e confidato nel loro Signore.» (Corano Sura An-Nahl 16:41-42).

«Fu detto: “O Noè, sbarca con la Nostra pace, e siate benedetti tu e le comunità [che discenderanno] da coloro che sono con te. [Anche] ad altre comunità concederemo gioia effimera e poi verrà loro, da parte Nostra, un doloroso castigo. Questa è una delle notizie dell'ignoto, che ti riveliamo. Tu non le conoscevi e neppure il tuo popolo prima di ora. **Sopportata dunque con pazienza**. In verità, i timorati [di Allah] avranno il buon esito». (Corano Sura Hùd 11:48-49)

«I Profeti dissero loro [ai miscredenti]: “Certamente siamo uomini come voi, ma Allah favorisce chi Egli vuole tra i Suoi servi. Non possiamo recarvi una prova se non con il permesso di Allah. In Allah confidino i credenti. E come potremmo non confidare in Allah, quand'Egli ci ha guidati sui nostri sentieri? **Sopporteremo con pazienza** [le persecuzioni] di cui ci farete oggetto. Confidino in Allah coloro che confidano» (Corano Sura Ibràhim 14:11-12).

«In verità i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i leali e le leali, **i pazienti e le pazienti**, i timorati e le timorate, quelli che fanno l'elemosina e quelle che fanno l'elemosina, i digiunatori e le digiunatrici, i casti e le caste, quelli che spesso ricordano Allah e quelle che spesso ricordano Allah, sono coloro per i quali Allah ha disposto perdono ed enorme ricompensa.» (Corano Sura Al-Ahzàb 33:35)

*E Allàh è più Sapiente (wa Allahu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al-hamdu li-Llàhi rabbi l-'alamin)*



(calligrafia araba)

MUHAMMAD

(sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm)

su di lui le preghiere e la Pace divine

Lezione 12

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 2 Marzo 2013 – 20 Rabi II 1434 H.)*

Argomenti

- **RACCOLTA DI DETTI (Ahàdith) DEL PROFETA MUHAMMAD** *(salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm)*
- **«AL FITRA» - LA «NATURA ORIGINARIA» DELL’UOMO**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh,
assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakàtu-Hu.
Abbiamo selezionato, come ogni Mese, una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la Lode spetta ad Allàh, il Signore dei mondi

• **DETTI (*ahàdith*) DEL PROFETA MUHAMMAD**

(*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

- **Su come «La Religione (Dìn) sia facilità (*yusr*)»** ⁹³

Il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) disse:

«*La Religione più amata presso Allàh è la Tradizione pura, piena di indulgenza (al-hanifiyyatu s-samha⁹⁴)*».

Commento di Al-‘Aiyini: “Sebbene tutti gli aspetti della Religione siano amati da Dio, ciò che di essa è ‘indulgenza’ e ‘facilità’ è amato maggiormente.

Si tramanda da Abù Hurayra che il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) disse:

«*Invero la Religione (ad-Dìn) è facilità (*yusr*), e nessuno affronterà questa Religione con durezza senza esserne sopraffatto. E dunque tenetevi alla giusta misura, avvicinatevi, rallegratevi; e avvaletevi del tempo dell’aurora, e della sera, e anche un po’ della notte.*»

*Commentari: La Religione è basata su facilità e alleggerimento, per poter operare in maniera costante. La ‘scienza Sacra’ e la sua ricerca sono ‘facilità’ (mentre l’ignoranza è ‘difficoltà’). Il Profeta dice: “Invero questa Religione è fortissima: addentratevi in essa con misura e gentilezza”. Nella giusta misura (*saddidù*): tenersi nel ‘mezzo’ senza negligenza né esagerazione. Avvicinatevi (*qaribù*): A Dio, all’Inviato, alla perfezione delle opere, tra di voi. Rallegratevi*

⁹³ ‘*Il Sahih*’ di Al-Bukhari, La Fede-Cap.28, *hadìth* 32, pag.121-22-23 - ‘I Libri introduttivi’ Ed.Orientamento (compresi i commenti).

⁹⁴ L’espressione «*al-hanifiyyatu s-samha*» costituisce una delle definizioni maggiormente pregnanti della missione Muhammadiana (e dell’islam in generale); essa si richiama agli *hunafà* (plurale di *hanif*) coloro che nell’Arabia pre-islamica e pagana si dedicavano all’adorazione del Dio unico, praticavano i riti come il pellegrinaggio alla Ka’ba e la circoncisione, secondo la ‘Religione di Abramo’.

(absirù): della ricompensa divina, per il perseverare dell'opera anche se piccola. Avvaletevi del tempo dell'aurora, della sera e...della notte: I momenti della giornata ai quali qui si allude sono quelli in cui il corpo è più tranquillo e riposato e perciò è bene approfittarne.

*

- Sulla «Perfezione (*kamil*) dell'Islam»⁹⁵

Si tramanda da 'Umar ben Al-Khattàb che un ebreo gli disse: “Principe dei Credenti, nel vostro Libro (Corano) c'è un versetto che voi recitate, che se fosse disceso su di noi, comunità degli Ebrei, avremmo fatto di quel giorno [che vi è citato] una festa.” “Quale versetto?”, gli chiese Umar. Rispose: “[Quello in cui è detto:]

«Oggi ho reso perfetta (kamila) la vostra Religione, e ho completato la Mia grazia su di voi: e Mi è piaciuto darvi l'Islam per Religione» (Corano Sura Al Mà'ida 5:3).

Disse allora Umar: “Conosciamo bene in quale giorno è in quale luogo questo versetto discese sul Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*): egli era ad 'Arafa, ed era Venerdì.”

*Commento: Il titolo di “Principe dei credenti” (Amir al-mu'minìn) si giustifica perché il dialogo tra l'ebreo Ka'bu l-Ahbàr (prima della sua entrata nell'Islam) e Umar ha luogo dopo la morte del Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) e di Abub Bakr quando Umar era diventato Califfo. La rivelazione di questo versetto sulla 'perfezione' della Religione ebbe luogo durante il cosiddetto 'Pellegrinaggio di addio' mentre il Profeta partecipava alla 'stazione' (*wuquf*) di Arafa (luogo a circa 20 Km da Mecca) il nono*

⁹⁵ *'Il Sahih'* di Al-Bukhari, La Fede-Cap.32, *hadith* 38, pag.135 della traduzione italiana: 'I Libri introduttivi' Ed.Orientamento (compreso il commento).

giorno del mese del Pellegrinaggio. Da notare che il giorno di 'Arafa quanto il Venerdì sono 'feste' nell'Islam.

*

- Sulla «Dolcezza (halàwat) della fede (imàn)»⁹⁶

Si tramanda da Anas che il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) disse:

«Tre sono le cose con le quali chi le realizza prova la dolcezza (halàwat) della fede (imàn): se ama Dio e il Suo Inviato più di chiunque altro e di qualsiasi altra cosa; se, amando qualcuno, non lo ama se non per Dio; infine se tornare alla miscredenza (kufr) gli ripugna tanto quanto gli ripugnerebbe essere gettato nel fuoco.»

Commentari: “Tre sono le cose”, dice Al-Asqalàni: “Queste tre cose sono ritenute un simbolo della perfezione della fede perché quando la persona comprende che Colui che dispensa la Grazia è Dio Altissimo, che secondo Verità nessuno altri che Lui può concedere o togliere, che quanto appare diverso da Dio non è altro che mediazione, che l'Inviato è colui che gli chiarisce la volontà del Signore, quando dunque capisce tutto questo, ecco che si orienta con la totalità del suo essere verso di Lui (Allàh): non ama se non ciò che Lui ama, e anzi non ama chi ama se non 'per Lui'. E inoltre, ha assoluta certezza del fatto che ciò che Egli promette o minaccia è Verità certa, al punto che per la sua capacità congetturale non è qualcosa di là da venire, ma viceversa è assolutamente attuale: egli allora considera che le riunioni che si basano sul Ricordo (di Dio, dhikr) siano veri giardini del Paradiso, e che tornare alla miscredenza è come essere gettato nel fuoco.

⁹⁶ *'Il Sahih'* di Al-Bukhari, La Fede-Cap.8, *hadith* 9, pag.71 della traduzione italiana: 'I Libri introduttivi' Ed.Orientamento (compreso i commentari).

“La dolcezza della fede”: la fede puo’ divenire ‘dolce’ allo stesso modo del miele; diviene cioè talmente profonda e ‘co-essenziale’ alla persona da poter essere percepita per mezzo di qualcosa di perfettamente analogo al senso del ‘gusto’.

*

- Sulla «sicurezza (amina) per gli altri, che deriva da un vero musulmano»⁹⁷

Si riporta da ‘Abd Allàh ‘Amr, che il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) disse:

«Il musulmano (al-muslim) [chi è sottomesso a Dio] è colui dalla cui lingua e dalla cui mano i musulmani (al-muslimùna) sono preservati (man salima); e l’emigrante (al-muhàgir) è colui che lascia ciò che Dio ha proibito.»

Ed anche:

“Il credente (al-mu’min) è colui dal quale la gente è al sicuro (amina)”.

Commentari: Come ricorda Al-‘Ayni, i tre termini “al-muslim” (il musulmano), “man salima” (è colui che sono preservati), “al-muslimùna” (i ‘Musulmani’) hanno una identica radice s-l-m: che ha tra i suoi significati: l’«esser preservati», lo «stare al sicuro» che è il primo significato del verbo ‘salima’. La ‘sicurezza’ che deve dominare nei rapporti tra Musulmani, e l’emigrare lontano da ciò che Dio proibisce sono entrambi ‘diramazioni’ della ‘fede’. “Dalla cui lingua e dalla cui mano”: queste due membra del corpo sono citate perché evidentemente è da esse che passano i danni che gli uomini si arrecano. Secondo Al-Hasan al Basrì, citato da Ibn

⁹⁷ ‘Il Sahih’ di Al-Bukhari, La Fede-Cap.3, *hadith* 3, pag.62-63 della traduzione italiana: ‘I Libri introduttivi’ Ed. Orientamento (compreso commento).

Battàl, “i Pii (al-Abràr) sono coloro che non recano disturbo neppure a una piccola formica”. Da notare che tra i due hadith citati e il detto di Al-Basrì c’è una certa ‘universalizzazione’ crescente man mano che si passa dall’ambito dell’Islam esteriore (islàm), a quello della fede (imàn), a quello della ‘Santità’ (ihsàn) propria dei ‘Pii”: nel primo caso ad avere sicurezza sono i ‘Musulmani’, nel secondo caso gli ‘uomini’ tutti, nel terzo caso tutte le creature.

*



(calligrafia araba)

MUHAMMAD

Sopra il nome è scritto: L’Inviato di Allàh

Sotto: Su di lui la preghiera e la Pace divine

• **AL-FITRA - LA 'NATURA ORIGINARIA' DELL'UOMO**
 - **Approfondimenti vari -**

Cos'è Al-Fitra? Così ne parla Allàh nel **Corano**:

Bismillàhi r-Rahmàni r-Rahim

فَأَقْمْ وَجْهَكَ لِلدِّينِ حَنِيفًا فِطْرَتَ اللَّهِ الَّتِي فَطَرَ النَّاسَ عَلَيْهَا لَا
 تُبَدِّلُ لِيَخْلُقَ اللَّهُ ذَٰلِكَ ۚ الدِّينُ الْقَيِّمُ وَلَكِنَّ أَكْثَرَ
 النَّاسِ لَا يَعْلَمُونَ ﴿٣٠﴾

«Eleva il tuo volto alla Religione, secondo la Tradizione primordiale, pura e immutabile (ad-Din hanifà⁹⁸): questa è la purissima natura originaria (fitra) che viene da Allàh, e secondo la quale Egli ha plasmato gli uomini; e non v'è mutamento nell'atto creatore di Allàh. E' la Religione Assiale, immutabile (Din al-qayym), ma la gran parte degli uomini non sa». (Corano Sura Rum 30:30)

Dio ha messo nell'uomo diversi istinti (*ghariza*), quali l'istinto del nutrirsi, del dormire, del difendersi da un pericolo; Al-Fitra è l'istinto primordiale di rivolgersi a Dio che nasce dal cuore, è una disposizione innata e connaturata nell'uomo già dalla sua nascita e creata da Dio stesso affinché l'uomo Gli si rivolga 'naturalmente' e accetti di sottomettersi a Lui, che è il suo Creatore, e

⁹⁸ «*Hanif*» questi alcuni significati in italiano: il saggio puro e unitario, il monoteista per eccellenza, l'incline verso la Verità, colui che segue la Religione pura e immutabile (*Hanifiyya*). Il Profeta Abramo era *hanif*: «Chi [potrebbe scegliere] Religione migliore di colui che sottomette a Allah il suo volto, opera il bene e segue sinceramente la religione di Abramo come un puro monoteista (*hanif*)? Allah prese Abramo per Amico (*Khalil*)». (Cor. 4:125)

accetti così la Religione originale e pura della “sottomissione a Dio” (*islam* in lingua araba). Tutti gli uomini hanno questa natura (*al fitra*), questo ‘istinto naturale’ interiore e profondo nel cuore.

Al-Fitra è perciò un nostro grande tesoro che Dio ci ha dato e che abbiamo dentro di noi, dobbiamo dunque scoprirlo e usarlo.

*

• **HADITH su Al-Fitra⁹⁹ del Profeta Muhammad** (*sallà*

Allàhu 'alayhi wa sallàm)

Quando si sottomette a Dio il bambino, e poi muore: si pregherà su di lui? Gli si esporrà l'Islam?

Si tramanda da Ibn Shihâb: “Si deve fare la preghiera su qualsiasi essere umano che sia stato partorito e che poi sia morto, anche se nato nel peccato, in quanto egli nasce secondo la purissima natura originaria dell'Islam (*fitratu l-islâm*); questo se i suoi genitori affermano di essere musulmani, o anche solo il padre, nel caso la madre non sia musulmana. Si farà la preghiera su di lui se perlomeno vagisce nel momento della nascita, mentre se non vagisce non si pregherà su di lui, perché è un feto abortito. Abû Hurayra, infatti, tramandava queste parole del Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine): **«Non v'è nessun essere umano che venga al mondo che non nasca secondo la purissima natura originaria (*fitra*); quindi i suoi genitori lo fanno diventare ebreo, cristiano o zoroastriano. La bestia**

⁹⁹ Riportato da Al-Bukhari, *Sahih*, Libro 23, Capitolo 79, Hadith 1358. Riportato anche altre 4 volte nel *Sahih* (hd. 1359, 1385, 4775, 6599. (*Trad.ne italiana Idris Z.*)

che viene partorita sana e integra, voi penserete forse che è mutilata?» Quindi Abû Hurayra recitò: «È la purissima natura originaria [al-*fitra*] che viene da Allah, e secondo la quale Egli ha plasmato gli uomini» (Corano Sura Rûm 30:30).”

*

• **Alcuni appunti sul termine “*fitra*”¹⁰⁰**

“In arabo ci sono due termini differenti per il termine italiano ‘natura’, che sono «*tabi’a*» e «*fitra*», laddove *tabi’a* rappresenta, dalla radice t-b-‘, l’impronta fisica, il ‘sigillo’ fisico, secondo il quale le cose sono state create. Mentre «*fitra*» indica l’aspetto divino e primordiale insito nelle creature (che per quanto riguarda gli esseri umani s’identifica all’*islâm*, parola che significa ‘sottomissione’ a Dio). Nel Corano, il verbo *tabi’a* (dalla stessa radice di *tabi’a*) ha un significato esclusivamente negativo, e indica l’azione divina di ‘marchiare’ e chiudere definitivamente il cuore (come anche gli altri organi alla percezione spirituale) di chi non ha fede, come nel versetto 108 dell’Ape (XVI) in cui è detto, in riferimento a quanti rinnegano la fede: «Questi sono coloro ai quali Dio ha chiuso (*tabi’a*) il cuore, l’udito e la vista». Viceversa il termine «*fitra*» è inteso positivamente nel Corano, come nel v.30 della Sura dei Romani (XXX): «Eleva il tuo volto alla Religione, secondo la Tradizione primordiale (*hanif*): questa è la natura originaria (*fitra*) secondo la quale Dio ha creato gli uomini, e non vi è

¹⁰⁰ Fonte: <http://www.edizioniorientamento.it>

*mutamento nell'atto creatore di Dio». In un certo senso, si potrebbe dire che *tabi'a* e *fitra* corrispondono ai due punti di vista secondo i quali si può considerare la 'nascita' creaturale degli esseri, e cioè quello che li vede come contingenza e come oggetto passivo dell'azione esistenziale, e quello invece che li vede come luoghi di manifestazione del Principio supremo [Allàh]". (fine citazione Edizioni Orientamento).*

*

• **Sull'Adorazione (*ibàda*) a Dio**

Dice Allàh l'Altissimo: «*I sette Cieli, la terra e chi è in essi cantano la gloria di Dio, e in realtà non v'è alcuna cosa che non canti la Sua lode, solo voi non comprendete (là-tafqahùna) tale canto di lode (tasbih)*». (Corano 17:44).

Nei commenti (*tafsir*) a questo versetto, si parla diffusamente di vari eventi miracolosi occorsi al Profeta e ai santi musulmani, eventi nei quali essi udivano distintamente la lingua delle creature e le parole del 'canto di gloria a Dio' messo in atto da ogni cosa, e cioè dalle rocce, dai sassi, dalle porte mentre scricchiolano, dal mormorio dell'acqua, dalle piante, e dagli alberi, da differenti tipi di animali, e dalle varie parti del corpo umano. E del resto sempre nel Corano, nella Sura del Misericordioso (55) al v.6 è detto che: «*la stella e l'albero si prosternano in adorazione*»; e ancora nella Sura dell'Ape 16, v.49 è detto: «*Si prosternano a Dio gli animali che sono nei cieli e nella terra, assieme agli angeli, e non sono vanagloriosi*».

C'è un versetto nel Corano che è fondamentale per l'orientazione esistenziale caratteristica del musulmano dove Allàh con grande chiarezza dice:

«**Non ho creato i jinn e gli uomini se non affinché Mi adorino** (*illà li-ya'budùn*)» (Cor. Sura *Adh-Dharyàt* 51:56).

L'adorazione (*ibàda*) appare, secondo il dettato del versetto, la vera ragione dell'esistenza umana, e l'unica vera condizione per l'adempimento della funzione caratteristica dell'uomo, quella di essere 'luogotenente di Dio' (*Khalifatu-Allàh*) sulla terra, così da reggere quest'ultima nella pace e nell'equilibrio.

L'adorazione presenta inoltre diversi livelli, nell'Islam si distingue accuratamente l'adorazione compiuta con le membra del corpo (*l'islàm* esteriore), l'adorazione compiuta con la coscienza (e cioè la fede, *al-imàn*), e l'adorazione propriamente contemplativa, compiuta con il cuore secondo gli insegnamenti caratteristici dell'esoterismo islamico o Sufismo (*al-ihsàn*), e comunque sempre nel rispetto della Legge sacra (*As-Shari'a*).

Dunque nell'adorazione l'uomo fa quella sola "cosa di cui c'è bisogno", come dice Gesù a Marta, secondo il Vangelo di Luca (X,42). In questo modo l'uomo ammette pienamente la propria fragilità ontologica, perché «debole è stato creato l'uomo»¹⁰¹, ma venendo sostenuto dalla Forza divina (*Quwwa*) e beneficiando dell'appoggio e dell'ispirazione di Dio, effettivamente acquisisce piena fiducia in sè stesso.

¹⁰¹ Corano Sura *An-Nisà* 4:28. Questo il versetto completo: «*Allah vuole alleviare [i vostri obblighi] perché l'uomo è stato creato debole*».

• **HADITH: sul concepimento del nascituro e i quattro Ordini divini per esso**¹⁰²

Abu Abdul Rahman Abdullah ibn Masud (la pace su di lui) riporta che l'Inviato di Allah (*sallà Allàh alayhi wa sallàm*), il sincero e il degno di fiducia disse:

«Il concepimento di ciascuno di voi, nel ventre di sua madre, si compie in quaranta giorni sotto forma di seme (nutfa), poi come grumo di sangue ('alaq)¹⁰³ per uno stesso periodo e come pezzo di carne per pari tempo. Dopo gli viene inviato l'Angelo che gli soffia lo spirito di vita (ruh) e gli ordina le quattro parole prescritte:

- **Il suo sostentamento (rizq)¹⁰⁴**
- **Il termine della sua vita (ajàl)¹⁰⁵**
- **Le sue opere ('amal)¹⁰⁶**
- **La sua infelicità o felicità (shaqyy¹⁰⁷ wa sa'id¹⁰⁸).**

Giuro su Allah, oltre al quale non c'è altro Dio, che anche chi agisce come le genti del Paradiso, tanto da non esserci che la distanza di un braccio tra lui e il Paradiso, sarà sopraffatto da quanto è prescritto e agirà come le genti dell'Inferno e in esso entrerà. Chi agisce come le

¹⁰² Hadith n.4 da '40 Hadith' di Nawawì. Anche da Al-Bukhari e Muslim.

¹⁰³ «'Alaq»: grumo di sangue, aderenza, nome anche di una Sura del corano, con la quale sono stati rivelati i primi 5 versetti del Corano: «*Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato, ha creato l'uomo da un'aderenza. Leggi, ché il tuo Signore è il Generosissimo, Colui che ha insegnato mediante il calamo, che ha insegnato all'uomo quello che non sapeva*» (Corano Sura Al-'Alaq 96:1-5).

¹⁰⁴ «Rizq»: mezzi di sussistenza, sostentamento, ciò che serve per vivere.

¹⁰⁵ «Ajal»: termine predestinato della vita, arco di vita assegnato, durata dell'esistenza umana.

¹⁰⁶ «'Amal»: opera, azione, atto, pratica religiosa.

¹⁰⁷ «'Shaqqa'»: disgrazia, sciagura sfortuna, infelicità.

¹⁰⁸ «Sa'id»: l'uomo felice, beato, felicità.

genti dell'Inferno, tanto da non esserci che la distanza di un braccio tra lui e l'Inferno, sarà sopraffatto da quanto è prescritto e agirà come le genti del Paradiso e in esso entrerà».

*

• **Sull'a 'prossimità (*qurb*) a Dio' dei fanciulli da Ibn 'Arabî ¹⁰⁹**

La provvidenza (*inaya*) per il fiore della gioventù è fortissima: ad essa appartiene, secondo il sacro Testo, la prossimità (*qurb*) divina. Le scienze degli iniziati sono assaporamento e 'prova' spirituale (*khibra*): sono scienze che non si percepiscono con l'indagine razionale (*fahs*).

A proposito della 'prossimità' a Dio, propria della infanzia, e del conseguente 'potere' dei fanciulli sugli adulti, il Grande Sapiente *Shaykh Ibn 'Arabi* dice: "Non vedi come il bambino esercita una influenza sul grande, in virtù della [propria] natura particolare (*khàssiyya*)?"

Il grande, infatti 'discende' [si abbassa] verso di lui dalla sua posizione preminente [più alta]. Si mette a giocare con lui, parlandogli quasi cinguettando e mostrandosi secondo la capacità intellettuale del bambino: senza rendersene conto, finisce sotto il suo potere.

¹⁰⁹ Ibn 'Arabî dal Testo: *Fusûsu-l-hikam*, capitolo relativo a Mosè, parte iniziale, pagg. 197-108 del testo stabilito da 'Afifi. Riportato in italiano nel Testo 'La Sura di Mariam' di Idris Zamboni pag. 273, Edizioni GEI.

Quindi il bambino impegna l'adulto ad educarlo, a proteggerlo, a cercare quello che gli può giovare, e a confortarlo per prevenire le sue paure. Tutto questo accade per l'influenza che il piccolo esercita sul grande, grazie alla forza della stazione spirituale [della prossimità]. Il piccolo, infatti, nella sua prossimità al momento dell'esistenziazione, è 'vicino vicino' (*hadithu 'ahd*) al suo Signore, mentre il grande ne è più lontano: e chi è più vicino a Dio domina chi ne è più lontano. Analogamente, gli intimi del Re dominano coloro che sono più lontani da lui.”

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allahu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al hamdu li-Llàhi rabbi l-'alamìn)*

Lezione 13

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 6 Aprile 2013 – 1 Jumada 1434 H.)*

Argomenti

- **SIGNIFICATO DELLA PAROLA “TARÎQA”
di sidi Abdul Mughith Bassir**
- **FONDAMENTI (USUL) DELLA TARÎQA
SHADHILIYYA – MUHAMMADIYYA
da Shaykh sidi Mustafà Bassir**
- **SCOPO DELLA TARÎQA - da Ahmed Ibn Ajiba**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakâtu-Hu*. Abbiamo selezionato, come ogni Mese, una raccolta di detti (*ahâdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallâm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la Lode spetta ad Allàh, il Signore dei Mondi.

• **IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA «TARÎQA»**
di sidi Abdul Mughith Bassir ¹¹⁰

Molti avranno sentito nominare la parola «*tarîqa*», che nel suo significato terminologico si riferisce a un particolare Gruppo (o 'Ordine') di Sufi. Sebbene vi siano, com'è noto, differenti Gruppi di Sufi, e quindi diverse *Turuq* (plurale di *tarîqa*), molte persone, nel sentire la parola '*tarîqa*', non esitano a esprimere giudizi affrettati, basati perlopiù su nozioni stereotipate ed erranee. Ed è così che molti attribuiscono a tutte le *Turuq* dei sufi, indistintamente, i peggiori tipi di eresie e d'innovazioni eterodosse, arrivando talvolta ad accusare i Sufi di apostasia.

Questi giudizi vengono sovente espressi da persone che non conoscono neppure bene le realtà di cui stanno parlando, che non hanno alcuna conoscenza in fatto di 'metodi' e dottrine sufi, e che ignorano i concetti di «*tarbiya*»¹¹¹ (Educazione spirituale), «*sulûk*»¹¹² (percorso

¹¹⁰ Sidi *Abdel Mughith Bassir* si è laureato in Scienze islamiche all'Università di Damasco, con approfondimenti e tesi sul Tasawwuf, la parte più interiore e iniziatica dell'Islam. Ora è Presidente degli Ulamà (Sapienti) della città di Berrechid in Marocco, che gestiscono gli affari Religiosi della zona, comprese le Moschee. E' figlio di Shaykh Sidi Mustafà Bassir (ra) e fratello di Mulay Ismail Bassir attuale Shaykh della Tariqa Bassiria e Responsabile della Zawiya di suo nonno, Sidi Ibrahim Bassir. L'Articolo originale in arabo è stato preso dal sito della Tariqa Bassirya: <http://www.albassiria.ma/articles-etudes/347---qq-.html>.

La Traduzione italiana è stata generosamente fatta da un fratello italiano. [Nota di Umar A.F.]

¹¹¹ «*Tarbiya*» ha i seguenti significati: Educazione spirituale (nelle mani di un Maestro); l'educazione e la preparazione che il novizio (*murid*) riceve dal suo Maestro spirituale (*Shaykh*); formazione spirituale; termine la cui radice araba ha il significato di 'allevare', 'nutrire', 'far crescere' e prosperare, [Nota di Umar A.F.]

spirituale) e «*tazkya al-nafs*»¹¹³ (processo di purificazione dell'anima).

Le critiche di quelle persone si basano puramente su nozioni giuridiche e religiose derivate dalla *Shari'a* (Legge sacra islamica). Spesso questi individui non si prendono neppure la briga di approfondire lo studio delle *Turuq* sufi e della loro storia. Un tale atteggiamento superficiale porta naturalmente a disconoscere il notevole contributo che le *Turuq* sufi hanno avuto nella storia dell'Islam.

Torniamo al significato della parola «*tarîqa*». Letteralmente, la parola «*tarîqa*» significa «**via**», «percorso», «condotta», e anche «modo d'essere»; per cui si dice, ad esempio, "quella persona è ancora sulla stessa *tarîqa* di prima", intendendo dire che è ancora delle stesse idee, o che ha ancora lo stesso comportamento. Oppure si dice anche che "il tizio ha una buona *tarîqa*" (*tarîqa hasanat*), intendendo dire che ha una buona condotta, che è su una buona strada. Così pure la parola *tarîqa* si può usare per dire che uno ha imboccato una cattiva strada.

Allâh l'Altissimo usa la parola '*tarîqa*' nel Corano:

وَأَلَوْ اسْتَقَمُوا عَلَى الطَّرِيقَةِ لَأَسْقَيْنَهُمْ مَاءً غَدَقًا¹

«Se si manterranno sulla retta via (*tarîqa*), Noi li

¹¹² «*Sulûk*» ha anche i seguenti significati: Percorso della Via spirituale; cammino iniziatico; progressione metodica spirituale nella Via sotto la direzione di un Maestro; incamminarsi verso Allâh. [Nota di Umar A.F.]

¹¹³ «*Tazkiyat an-nafs*» è la 'purificazione' dell'anima umana, grazie alla quale essa perde la sua intrinseca ribellione ad Allâh e al Suo comando. [Nota di Umar A.F.]

*disseteremo di acqua abbondante.»*¹¹⁴

Nella terminologia specifica dei Sufi, una *Tarîqa* è un Gruppo o 'Ordine' (Confraternita) che viene connotato dal nome del loro Shaykh. Così, le principali *Turuq* sufi nel mondo prendono il nome dallo Shaykh di cui seguono la Via (*Tarîqa*).

Il criterio più sicuro per riconoscere una *Tarîqa* sufi autentica (potremmo dire ortodossa) è la verifica se la *Tarîqa* (Via) abbia un metodo di purificazione della nafs (*tazkiyat al-nafs*) e di contemplazione di Allâh (*muràqaba*)¹¹⁵, com'è il caso delle principali *Turuq*. In realtà, ciascuno di questi metodi si può descrivere con la stessa parola *Tarîqa*, che per l'appunto significa anche 'metodo'. Una descrizione più precisa di *Tarîqa*, in questo stesso senso, è: il metodo utilizzato dallo Shaykh, o 'Educatore Spirituale' (*Murabbî*), e dai suoi discepoli per la purificazione dell'anima (*nafs*) (*tazkya al-nafs*), ovvero l'eliminazione dalle impurità e i peccati della *nafs*, sia 'esteriori' (*zahir*) che interiori (*batin*), come Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) ha detto nel Sublime Corano: (*zâhiri l-ithm wa bâtinih*).

Nella maggior parte dei casi, il "metodo impiegato" per ottenere questo scopo consiste in forme di *dhikr* (ricordo di Allah), attraverso formule rituali (*awràd e wazà'if*)¹¹⁶, che il *murid* recita assiduamente [e con

¹¹⁴ Corano Sura *al-Jinn* 72:16.

¹¹⁵ «*Muràqaba*» ha anche il significato di 'vigilanza spirituale'; vigilanza del cuore; concentrazione; «*la costante convinzione di essere osservati da Dio in tutte le situazioni in cui ci si trova (Jurjàni)*» [Nota di Umar A.F.]

¹¹⁶ «*Awràd*» plurale di *wird* sono formule e orazioni rituali con invocazioni ad Allâh. «*Waza'if*» è un compito rituale di culto ad Allâh, [Nota di Umar A.F.]

regolarità], secondo le istruzioni dello Shaykh. L'importanza del *dhikr Allàh* (ricordo di Dio) è confermata anche dal fatto che lo *dhikr* rafforza la fede (*imàn*) e consente a chi lo recita di elevarsi di molti gradi (*darajàt*)¹¹⁷. Molto importante ai fini della purificazione è anche la frequentazione dello Shaykh, e il rimanere con lui per determinati periodi, così da poter beneficiare della sua compagnia (*suhba*).¹¹⁸

Per giudicare della legittimità delle tecniche sufi è sufficiente rifarsi agli insegnamenti della Legge sacra islamica (*Shari'a*). Perciò, quelle tecniche o metodi che sono conformi alla *Shari'a* sono quelli che, appunto, derivano dal Sublime Corano e dalla *Sunna* (modo di agire e fare) del Santo Profeta Muhammad (*salla Allàhu alayhi wa sallàm*). Queste sono le tecniche corrette, mentre quelle che si allontanano dal Corano e dalla *Sunna*, ovvero non rispettano i loro principi, sono delle aberrazioni.

L'assiduità e l'impegno che un mussulmano impiega nel seguire le pratiche spirituali per 'purificare la propria anima (*nafs*)' (*tazkya al-nafs*), sono giustificati dalla pratica dei primissimi mussulmani, Compagni (*Sahàba*) del Profeta (*salla Allàhu alayhi wa sallàm*), come pure dei loro pii successori che li hanno seguiti

¹¹⁷ «*Darajàt*» plurale di *daraja* (grado), descrive i gradi iniziatici e spirituali, che il *murid* (chi percorre una Via *Tariqa*) raggiunge nel suo percorso spirituale di avvicinamento ad Allàh. [Nota di Umar A.F.]

¹¹⁸ «*Suhba*» è la 'Compagnia spirituale'; il diretto, personale contatto tra un Maestro spirituale e il suo discepolo; è stato il diretto, personale contatto, tra il Profeta Muhammad e i suoi Compagni (*Sahaba*). [Nota di Umar A.F.]

(*tàbi`in*). E non dimentichiamoci che costoro sono il modello che noi dobbiamo seguire.

Lo Shaykh *Murabbi* (il Maestro Educatore) che guida i discepoli, deve possedere alcune caratteristiche, come hanno descritto quelli della ‘Gente della Scienza’ (i Sapianti) (*Ahl al-‘Ilm*): uno Shaykh deve essere sia ‘*Alim*¹¹⁹ (colui che conosce, un Sapiante nella Religione), sia ‘*Amil*¹²⁰ (colui che mette in pratica, ciò che sa), deve avere *taqwa* (timore di Dio) e avere *warà* (lo scrupolo religioso), deve essere devoto (*salih*) e deve avere un buon comportamento (*khuluq*).

E ancora: deve essere in possesso, per poter ricoprire la carica di Shaykh, di una autorizzazione (*idhn*) ricevuta dal proprio Shaykh *Murabbi*, con tanto di genealogia e catena spirituale (*silsila*)¹²¹ scritta.

E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
Wa al-hamdu li-Llah rabbi al-‘alamin

Articolo scritto da Abdel Mughith Bassir

Marzo 2013 - Zawiya sidi Ibrahim al-Bassir (Marocco)

¹¹⁹ «‘*Alim*» deriva da «‘*Ilm*» che designa la Scienza Religiosa.

¹²⁰ «‘*Amil*» deriva da «‘*amal*» che significa: opera, azione, atto, pratica religiosa.

¹²¹ «*Silsila*» è la “catena d’oro spirituale”, cioè la ‘catena di trasmissione’ iniziatica, che riporta, generazione dopo generazione (anello dopo anello) tutti nomi dei Maestri tramite i quali si è trasmessa (di mano in mano) la continuità della filiazione spirituale, iniziando dal Profeta Muhammad (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallam*) fino all’ultimo Maestro.

• **I FONDAMENTI (USUL) DELLA NOSTRA TARIQA**
(Via iniziatica) “SHADHILIYYA - MUHAMMADIYYA”
di Shaykh Sidi Mustafà Bassir (r.a.)¹²²

- 1. IL TIMORE DI ALLAH (taqwà Allàh)**, in segreto (privato) e in pubblico.
- 2. SEGUIRE LA SUNNA DEL PROFETA**, nelle nostre parole e nelle nostre azioni.
- 3. NON CHIEDERE ALLA CREATURE**, sia nella prosperità (*iqbàl*), che nella povertà (*idbàr*).
- 4. ESSERE SODDISFATTI (ridà) DI ALLAH**, sia nel poco (*qalil*) che nel molto (*khatir*).
- 5. RIMETTERSI AD ALLAH**, sia nella buona sorte (*sarà*), che nelle avversità (*dharà*).

Fratelli miei, la nostra appartenenza alla *Tariqa* (Via) delle Genti di Allàh (*Tariqa Ahl-Allàh*) [gli iniziati], la nostra fuga per andare verso Allàh, ci obbliga ad essere fedeli e sinceri nel nostro cammino (*siràt*) al quale apparteniamo. Dicono i signori (*sàdàt*): «*Ad-dunyà (il mondo terreno) è la casa di chi è senza casa ed è l'appagamento per chi non ha l'intelletto sano ('aql)*». Il voltarci (fissare la nostra attenzione) verso altro che non sia Allàh ci separa e ci allontana da Lui, e alla fine diventa un impedimento per il nostro cammino (spirituale) come dicono i nostri signori (*sàdàt*): «*Al faqir (il bisognoso di Dio, chi segue una Via Spirituale) che guarda costantemente a destra e a sinistra [che si distrae], non arriverà mai*».

¹²² Parole tratte da una lettera del 15.06.2004 che Shaykh sidi Mustafà Bassir ha scritto ai suoi discepoli in Italia (*vedi copia riportata più avanti*).

Perciò fratelli, vi consiglio di chiudere gli occhi e di non guardare troppo a ciò che succede intorno a noi, di chiudere le orecchie a tutto il rumore che ci circonda [cioè non prestare interesse e attenzione a tutto ciò che ci circonda] e come ha detto il nostro Shaykh Sidi Mulay Al-‘Arabī ad-Darqāwī (che Allāh sia soddisfatto di lui): *«Il faqir (colui che è sulla Via) che non ferma la sua vista e il suo udito (verso il mondo) non potrà camminare assieme a noi»*.

Dice Allāh: *«Allāh non ha messo nel petto dell’uomo due cuori»* (mmà ja’ala Allāhu li-rajulin min qalbaini fi jaufihi).¹²³ L’occhio del cuore è uno solo, (fa l-qālbiluhu ‘ain wāhadat) e se si orienta (l’occhio del) cuore verso una direzione, l’altra direzione gli è nascosta completamente. Ci sono due amori che non possono coabitare (trovar posto) in uno stesso cuore: l’amore per questo basso mondo (*dunyà*) e l’amore per l’Altro mondo (*akhira*), ad eccezione dell’uomo che ha rinunciato al mondo (*dunyà*) completamente e ha guadagnato l’Altro mondo (*akhira*) con la sua sincerità. Per costui, Allāh può mettere il mondo (*dunyà*) al suo servizio, come ricompensa per la sua sincerità (*ikhlàs*) e la sua fedeltà sincera (*sadiq*), così come è riportato nel *hadith kudsi* del Profeta sayyidinà Muhammad (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) dove Allāh dice:

«O mondo (dunyà) sii il servitore (mettiti al servizio) di colui che Mi serve, e stanca (affatica) colui che ti serve.»
(*yà dunyà akhdamì min khadamnì, wa ta’abì min khadamu-ka*).

¹²³ Corano Sura Al-Ahzâb 33:4.

Testo lettera originale in arabo

I FONDAMENTI (USŪL) DELLA TARIQA
ESTRATTO DA UNA LETTERA di SHAUKH SA'Ī MUSTAFĀ BASSĪR

(.....)

وهذه أصول طريقتنا الشاذلية المحمدية :

(USŪL
TARIQA)

تقوى الله في السر والعلانية - إتباع السنة في الأقوال والأفعال - الإعراض
عن الخلق في الإقبال والإدبار - الرضى عن الله في القليل والكثير - الرجوع إلى الله
في السراء والضراء.

بخواني إنتمنا إلى طريق أهل الله، فرارنا بأنفسنا إلى الله عما سواه، علينا
أن نكون صادقين في سيرنا وإتقاننا، يقول السادة : ﴿ الدنيا دار لمن لا دار له وبها
يفرح من لا عقل له ﴾ فالانتفاك إلا ما سواه قاطع يقطعنا ويعرقل سيرنا، كما يقول
السادة : الفقير الملتفت لا يصل أبدا، غضوا أبصاركم على ما يجري حولنا وحولكم
وصموا أسماعكم على الهرج المحيط بنا وبكم، وكما قال شيخنا سيدي مولاي العربي
الدرقاوي رضي الله عنه : ﴿ الفقير الذي لا يرض بصره ولا يصم سمعه فسيره معنا
محال ﴾ والله يقول جل ذكره ﴿ ما جعل الله لرجل من قلبين في جوفه ﴾ سورة
الأحزاب الآية 04، فالقلب له عين واحدة فإذا التفتنا بها إلى جهة لا نرى الجهة

(.....)

إلهي املا قلوبنا بالمعارف واللطائف ولا تحجبنا بها عنك في المواقف،
واجعلنا بك لك شهداء، واجعل همونا بك هما واحدا، اللهم وقتنا لما فيه رضاك عنا.
اللهم اجعلنا من ﴿ الذين يستمعون القول فيتبعون أحسنه ﴾ أولئك الذين هداهم
الله وأولئك هم أولوا الألباب ﴿ سورة الزمر الآية 17.
وإلى رسالة أخرى إن يسر الله ذلك إن شاء الله.

والسلام عليكم ورحمة الله وبركاته

والسلام.

الزاوية في : 26 ربيع الثاني 1426 هـ الموافق 15 يونيو 2004

15/06/2004



إمضاء : محمد المصطفى بصير

محمد المصطفى بصير
من سيدي إبراهيم

• **LO SCOPO DELLA TARIQA (VIA SPIRITUALE)**
di Shaykh Sidi Ahmed Ibn 'Ajiba ¹²⁴

114.) **al-Shari'a (La Legge)**

115.) **at-Tariqa (La Via)**

116.) **al-Haqiqa (La Verità)**

- La "Legge" [religiosa] (*al-Shari'a*), è la responsabilità (*taklif*) che incombe agli organi esterni [dell'uomo].
- **La "Via" [spirituale] (*at-Tariqa*), è la purificazione dei cuori (*damà'ir*)¹²⁵**
- La "Verità" (*al-Haqiqa*) è il fatto di vedere Allàh (*Al-Haqq*) nelle [Sue] irradiazioni epifaniche (*fi tajalliyâl al-mazâhir*).

- La Legge (*Shari'a*), consiste nel servire Allàh;
- **La Via (*Tariqa*), consiste nell'andare verso Allàh;**
- La Verità (*Haqiqa*), consiste nel contemplare Allàh.

Fin dall'istante in cui Allàh (*Al-Haqq*) ha manifestato la Sua luce (*tajallâ*)¹²⁶ tra i due poli [quello della manifestazione (*diddân*) il mondo dei Nomi e Qualità, e quello delle forme], illuminando i luoghi epifanici della Magnificenza Signoriale (*mazâhir 'azamat ar-Rubûbiyya*) [e facendo discendere il Suo raggio divino e di Luce

¹²⁴ Fonte: "Le Soufi Marocain Ahmad Ibn 'Ajiba et son Mi'râj" Glossaire de la mystique musulmane. pag. 251-252. Etudes Musulmanes –Librarie Philosophique J. Vrin Parigi – 1973.

Traduzione italiana a cura di Umar A.Frigo.

¹²⁵ «*Damà'r*» plurale di «*Damir*» che ha il significato di "coscienza intima", "foro interiore", "cuore".

¹²⁶ «*tajallâ*»: manifestazione teofanica, manifestazione divina, irraggiamento teofanico.

fino] nei ricettacoli dell'obbedienza (*qawâlib al-'ubûdiyya*), la "Legge" (*Shari'a*) e la "Verità" (*Haqiqâ*) sono diventate manifeste.

Così si può dire che:

- La contemplazione della Magnificenza [Divina] in quanto tale, è "Verità" (*Haqiqâ*).
- Mentre il rispetto delle norme che convengono ai ricettacoli (*mazâhir*)¹²⁷, per osservanza (*'ibâda*) ed obbedienza (*'ubûdiyya*), è "Legge" (*Shari'a*).
- **In quanto alla "Via" (*Tariqa*), essa mira a purificare i cuori per prepararli a ricevere l'illuminazione delle verità essenziali (*anwâr al-haqâ'iq*).**
- La Legge (*Shari'a*) mira a purificare gli organi esterni, i sensi (*zawâhir*).¹²⁸
- **La Via (*Tariqa*) mira a purificare i cuori (*damâ'ir*)**
- La Verità (*Haqiqâ*) abbellisce il profondo dei cuori (*sarâ'ir*).¹²⁹.

Alcuni dicono che la Legge divina è l'essenza della Verità (*al-Shari'a 'ayn al-Haqîqa*) poiché essa è di obbligazione Divina, e che la Verità è l'essenza della Legge (*al-Haqîqa 'ayn al-Shari'a*) essendo stata prescritta prima di questa.

¹²⁷«*mazâhir*»: forme epifaniche, luoghi epifanici, luoghi di manifestazione, ricettacoli.

¹²⁸ «*zawâhir*» i sensi, le facoltà esterne, gli organi esteriori.

¹²⁹«*sarâ'ir*» i segreti, da *sirr*, segreto, l'intimo dell'essere, l'intimo del cuore, il centro dell'essere, il punto di contatto tra l'individuo e il suo principio divino.

Presso i Sufi, talvolta s'intende per Legge (*Shari'a*) tutto ciò che conduce ad una cosa, o tutti i mezzi per ottenere una cosa. Così, tutti i mezzi o cause seconde (*asbâb*)¹³⁰ sono delle "leggi" (*sharâ'i*) e tutti gli scopi (*maqâsid*) sono delle verità (*haqaiq*); in questo senso, il sensibile è la "Legge" dell'intelligibile, poiché questo ultimo è afferrato per il tramite del primo.

[Alcuni esempi]:

- Il combattimento interiore (*jihâd*) è la "Legge" della contemplazione;

- L'umiltà è la "Legge" della grandezza;

- La povertà è la "Legge" della ricchezza, etc.

- Il lavoro e la semina sono la "Legge" del raccolto, da dove viene il detto: «*Chi semina le leggi, raccoglie le verità, e chi semina la verità, raccoglie le leggi*».

La seconda parte della frase significa che le verità [quando si stabiliscono nel cuore dell'uomo] lo fanno ritornare alle leggi.

Come riporta il poeta:

«I frutti che raccogli sono quelli che hai seminato e piantato; ciò lo richiede il costume del tempo» [la legge ordinaria delle concatenazioni di causa ad effetto].

*E Allâh è più Sapiente (Wa Allahu 'Alim)
E la lode spetta ad Allâh il Signore dei mondi
(Al hamdu li-Llâhi rabbi l-'alamîn)*

¹³⁰ «*Asbâb*» le cause particolari, i mezzi, gli intermediari,

Lezione 14

*Lezione (Mudhakàra) del Mese
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)
(Sabato 4 Maggio 2013 – 24 Jumada II, 1434 H.)*

Argomenti

- **LA PAROLA CHE PESA PIÙ DELL'UNIVERSO
(Hadith)**
- **L'ATTESTAZIONE DI FEDE (SHAHADA)
(Là ilàh illà Allàh) di Yacoub Roty**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.
«Al hamdu li-Lillàh 'alà ni'mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni'mata»
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell'Islâm e ci sia
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh,
assalamu 'alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakàtu-Hu.
Abbiamo selezionato, come ogni Mese, una raccolta di
detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu 'alayhi
wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento
spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro
cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta
ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine,
Gloria a Lui l'Altissimo e la Lode spetta ad Allàh, il
Signore dei mondi.

• **LA ‘PAROLA’ (*kalima*) CHE HA UN PESO
MAGGIORE DELL’UNIVERSO (*Hadīth*)**

‘Abdullah ibn ‘Umar (Dio sia soddisfatto di lui) riferisce che l’Inviato di Allāh sayyidinā Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto:

«Volete che v’informi del consiglio che il Profeta Noè (su di lui la Pace) diede a suo figlio?» I Compagni risposero: «Certo!» Allora il Profeta, continuò:

«Noè consigliò suo figlio e gli disse: “Figlio mio! In verità ti ‘raccomando’ due cose, e ti ‘proibisco’ due cose.

Ti ‘raccomando’: di pronunciare [la parola] «**Là ilàha illà Allāh**» (non c’è divinità all’infuori di Dio): se questa parola fosse posta sul piatto della bilancia e i Cieli e la Terra fossero posti sull’altro piatto, questa parola li supererebbe in peso; e se i Cieli e la Terra formassero un cerchio (di chiusura), tale Parola lo sfonderebbe sino a raggiungere Allāh.

E ti ‘raccomando’ di dire «*Subhàna-Llàhi al-’Azim wa bi-hamdihi*» (Gloria a Dio l’Immenso e la lode spetta a Lui), perché in realtà questa è la formula di adorazione (*du’ā*) di tutte le creature ed è attraverso di essa che le creature ricevono il loro sostentamento (*rizq*).

E ti proibisco queste due cose:

- L’idolatria, associare a Dio altre divinità (*shirk*) e
- l’arroganza/orgoglio (*khibryà*).

In verità esse pongono un velo tra l’uomo e Dio».

• L'ATTESTAZIONE DI FEDE

«Là ilàha illà Allàh» (non c'è divinità all'infuori di Allàh) - di Yacoub Roty¹³¹

Breve introduzione al testo

Quest'opera "L'attestation de foi. Première base de l'Islam" (esposizione sintetica di corsi di formazione islamica, tenuti dall'autore, Yacoub Roty), è stata concepita al fine d'informare e guidare coloro che desiderano entrare nell'Islam, ed anche per rispondere alle aspettative di numerosi musulmani che sentono il bisogno di rigenerare la loro fede e di perfezionare il loro attaccamento a Dio. Essa riassume una parte dei Corsi di formazione islamica dati dall'autore durante più anni all'Istituto Musulmano della Grande Moschea di Parigi e nella sede parigina della Lingua Islamica Mondiale. Il tutto rifacendosi costantemente alle fonti islamiche intangibili e alle regole fermamente stabilite, quest'opera tiene conto delle modalità di pensiero e di espressione occidentali".

In quest'opera, si spiega che "la missione Profetica ha il fine di rinnovare in questo mondo il Patto primordiale" com'è riportato nel Corano: «E quando il Signore trasse, dai lombi dei figli di Adamo, tutti i loro discendenti e li fece testimoniare a proposito di loro stessi (disse): "Non sono Io il vostro Signore?" Risposero: "Sì, lo attestiamo". (Lo facemmo) perché nel Giorno della Resurrezione non diciate: "Veramente eravamo incoscienti (non sapevamo).»», ma questa volta in modo analitico, perché l'uomo ha bisogno, quaggiù, di conoscere nel dettaglio le clausole implicite di questo 'Patto primordiale' per essere in grado di conformarvi tutto il suo essere (corpo, anima e spirito) in ogni circostanza.

E proprio per questo, Dio per Sua misericordia, sceglie sempre un uomo perfetto come Suo Inviato (mentre avrebbe potuto prendere un angelo) affinché i credenti abbiano un "esempio

¹³¹ Fonte: "L'Attestation de foi" Par Yacoub Roty, Edition Ennour -1988.
Traduzione italiana del testo a cura di Sara Frigo e Umar A. Frigo.

*tangibile”, esplicito e imitabile della ‘perfetta conformità al patto’ come dice Allàh: “Avete nell’Inviato di Dio un esempio eccellente da seguire per chi spera in Dio e nell’Ultimo Giorno e ricorda Dio frequentemente.”*¹³²

• **ARTICOLO su «là ilàha illà Allàh» di Yacoub Roty**

Le creature sono state create, i Messaggeri di Dio sono stati inviati, i Libri sacri sono stati fatti scendere, e le Leggi (divine) sono state promulgate, per la realizzazione dell’adorazione di Allàh (la sottomissione solamente ad Allàh); e così, le persone si sono divise tra credenti e non-credenti, tra felici e infelici. Di conseguenza, la realizzazione dell’adorazione di Allàh (*ubudiyya*) è la base della Religione.

Il posto di "*là ilàha illà Allàh*" (non c'è divinità all'infuori di Allàh) nella Religione (Islam) è al di sopra di ciò che le persone possono descrivere e al di sopra di ciò che esse conoscono: è una ‘parola maestosa’ che possiede molti meriti e altrettanti vantaggi, in una misura tale che le creature non riescono ad enumerare.

Questa parola "*là ilàha illà Allàh*" (non c'è divinità all'infuori di Allàh) è la parte essenziale dell'appello a Dio (*da'wa*) e dei messaggi di tutti gli Inviati di Dio.

Allàh (gloria a Lui l'Altissimo) ha detto:

*«E non abbiamo mandato prima di te [o Muhammad], alcun Inviato senza ispirargli “Non c'è altra divinità all'infuori di Me (là ilàha illà Anà)!” AdorateMi dunque!»*¹³³

¹³² Corano Sura *Al-Ahzàb* 33:21.

¹³³ Corano Sura *Al-Anbiyà* 21:25.

Ed anche:

«A ogni Comunità inviammo un Profeta [che dicesse]: “Adorate Allàh e fuggite gli idoli!”. Allàh guidò alcuni di essi e altri si persero, sviati. Percorrete la terra e vedrete cosa accadde a chi accusò di menzogna [i Messaggeri].»¹³⁴

«*Lâ ilâha illâ Allâh*» è l'ansa più salda e colui che ci si aggrappa verrà salvato e avrà successo, mentre colui che l'abbandona andrà incontro a perdita e distruzione; Allàh ha detto:

«Non c'è costrizione nella Religione. La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Allàh, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Allàh è Audiente e Sapiente.»¹³⁵

LA PAROLA “MIGLIORE”

La parola dell'Unicità di Allàh (*Tawhîd*) è la più giusta, la migliore e la più maestosa. Allàh ha detto:

«Il Giorno in cui lo Spirito (*Jibrîl*) e gli angeli si ergeranno in schiere, nessuno oserà parlare, eccetto colui cui il Compassionevole l'avrà permesso e che dirà la parola giusta.»¹³⁶

Ibn Abbas e altri a commento di questo versetto hanno detto: **“La parola giusta è «*lâ ilâha illâ Allâh*»”.**

«*Lâ ilâha illâ Allâh*» è la migliore fra le buone azioni e la più onorevole delle buone opere, Allàh ha detto:

«Questa è la [buona] novella che Allàh dà ai Suoi servi che credono e compiono il bene. Di': “Non vi chiedo

¹³⁴ Corano Sura *An-Nahl* 16:36.

¹³⁵ Corano Sura *Al-Baqara* 2:256.

¹³⁶ Corano Sura *An-Nabâ'* 78:38.

alcuna ricompensa, oltre all'amore per i parenti". A chi compie una buona azione, Noi daremo qualcosa di migliore. In verità Allàh è perdonatore, riconoscente.»¹³⁷

In un *hadīth*, riportato nella raccolta 'Musnad', Abu Dhar ha chiesto al Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine): "O Inviato di Allāh! La parola «*lā ilāha illā Allāh*» fa parte delle buone opere?" Il Profeta rispose: "Sì! essa è la migliore tra le buone opere".¹³⁸

Nella raccolta degli *hadīth* di Bukhari e Muslim, il Profeta ha detto: «Chiunque dica 100 volte al giorno «*Non vi è divinità al di fuori di Allāh, senza associati, a Lui il regno e a Lui la lode, Egli ha potere su tutte le cose*» (*Lā ilāha illā Allāh, wahdahu là sharika la, lahu l-mulku, wa lahu l-hamdu, wa Huwa 'alà kulli shayin qadir*), avrà la ricompensa della liberazione di 10 schiavi, gli verranno iscritte 10 buone azioni e gli verranno cancellati 100 peccati; e nessuno avrà una ricompensa migliore salvo colui che avrà compiuto un numero maggiore di buone azioni».

Se questa parola fosse pesata in una bilancia con i cieli e la terra, essa avrebbe un peso maggiore. Nella raccolta di *hadīth* del *Musnad*, il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto:

«Il Profeta Noè ha detto a suo figlio: Ti ordino di ripetere spesso «*lā ilāha illā Allāh*», perché se i sette cieli e le

¹³⁷ Corano Sura *Ash-Shûrâ* 42:23.

¹³⁸ Abu Dhar chiese: «*Oh Inviato di Allāh, insegnami un'opera che mi faccia avvicinare al Paradiso e allontanare dal Fuoco. Rispose: Se commetti un peccato, fai poi un bene che vale dieci peccati. Chiese ancora Abu Dhar: O Inviato di Allāh! [pronunciare] "lā ilāha illā Allāh" fa parte delle buone azioni? Rispose: questo è il migliore dei beni*». (Imam Ahmad)

sette terre fossero messi su un piatto della bilancia e «*lâ ilâha illâ Allâh*» sull'altro, «*lâ ilâha illâ Allâh*» avrebbe un peso maggiore».

I SUOI MERITI

Tra i meriti di questa 'Parola' vi è che non esiste nessun velo tra la parola «*lâ ilâha illâ Allâh*» ed Allâh, ma essa attraversa tutti i veli fino a raggiungere Allâh.

Tirmidhî ha riportato secondo Abu Hurayra che il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto:

«Quando un servitore dice «*lâ ilâha illâ Allâh*» con sincerità, le porte del cielo si aprono ed essa avanza fino al trono di Allâh, a condizione che il servitore eviti i grandi peccati (kabair)».

«*Lâ ilâha illâ Allâh*» salva dall'inferno colui che pronuncia questa parola. Nella raccolta degli hadîth di Muslim si riporta che: «Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine), dopo aver sentito un *muezzin* (chi chiama alla preghiera) dire: “Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allâh” (*ashadu an lâ ilâha illâ Allâh*) disse: “Egli è uscito dall'inferno”».

E nelle due raccolte di hadîth autentici, secondo Itban il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Allâh ha interdetto l'inferno a colui che pronuncia la parola «*lâ ilâha illâ Allâh*» al fine di cercare la soddisfazione di Allâh».

«*Lâ ilâha illâ Allâh*» è l'invocazione migliore e la più importante; Tirmidhî ha riportato che il Messaggero di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto:

«L'invocazione migliore è «*lâ ilâha illâ Allâh*» (non c'è divinità all'infuori di Allâh) e la preghiera (*du'â*) migliore è «*al-hamdu li-Llâh*» (la lode spetta ad Allâh)».

Colui che dice questa parola con la sincerità nel cuore, sarà la persona più felice dell'intercessione [presso Dio] del Messaggero di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine). Nella raccolta degli hadîth di Al-Bukhari, Abu Hurayra ha detto:

«Oh Messaggero di Allâh! Chi sarà il più felice della tua intercessione il Giorno del Giudizio?» Il Messaggero di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha risposto: "Pensavo, o Abu Hurayra, che mai nessuno mi avrebbe chiesto a proposito di questo detto prima di te, perché ho visto che tu dai molta importanza ai miei detti (hadîth) [e disse]: "colui che sarà il più felice della mia intercessione (*shafâ'a*) il Giorno del Giudizio, è colui che avrà detto «*lâ ilâha illâ Allâh*» con la sincerità nel cuore"».

Nonostante tutte le sue ricompense e tutti i suoi meriti in questo mondo e nell'altro, il musulmano deve sapere che «*lâ ilâha illâ Allâh*» non viene accettata se pronunciata semplicemente con la lingua, ma è necessario portare a termine i suoi diritti e i suoi doveri [che questa parola comporta], come pure le sue condizioni citate nel Corano e nella Sunna del Profeta. Al-Hassan Al-Basri (che Allâh abbia misericordia di lui) ha riferito che gli fu detto: "Alcuni dicono: colui che dice «*lâ ilâha illâ Allâh*» entrerà in Paradiso". Egli quindi rispose ed aggiunse: "Colui che dice «*lâ ilâha illâ Allâh*» ed esegue i suoi diritti e doveri, entrerà in Paradiso."

IL SUO SIGNIFICATO

La parola dell'Unicità Divina (*Tawhīd*) «*lā ilāha illā Allāh*» non può essere accettata a meno che il servitore non raggiunga il suo vero significato ed il suo scopo principale, cioè il rifiuto al politeismo (l'idolatria) (*kufr*), l'affermazione dell'Unicità di Allāh (*Tawhīd*) e la ferma convinzione in ciò che essa contiene, nonché l'espletamento dei suoi doveri. Così, il servitore sarà davvero musulmano (*muslim*) e farà parte del popolo di «*lā ilāha illā Allāh*». Questa grande parola significa che tutto ciò che non è Allāh non è un dio, qualsiasi divinità al di fuori di Lui è la menzogna peggiore, ed affermare che ci sono altre divinità oltre a Lui è l'ingiustizia più grande e lo smarrimento più palese.

Allāh ha detto:

*«È così, poiché Allāh è la Verità (Haqq), mentre ciò che invocano all'infuori di Lui è certamente menzogna. In verità Allāh è l'Altissimo, il Grande.»*¹³⁹

Dobbiamo comprendere il significato di «*lā ilāha illā Allāh*», perché tutti i Sapiienti hanno detto che pronunciare questa parola senza comprendere il suo significato e senza metterla in pratica non serve a nulla; come ha detto Allāh:

*«Coloro che essi invocano all'infuori di Lui (Huwa/Allāh), non hanno alcun potere d'intercessione, eccetto chi avrà testimoniato la verità con piena conoscenza.»*¹⁴⁰

I commentatori del Corano hanno spiegato così questo versetto: “Eccetto coloro che hanno testimoniato che

¹³⁹ Corano Sura *Al-Hajj* 22:62.

¹⁴⁰ Corano Sura *Az-Zukhruf* 43:86.

non vi è altra divinità all'infuori di Allàh, sapendo nei loro cuori il significato di ciò che le loro lingue stavano pronunciando”.

Quindi, colui che dice questa parola compiendo però degli atti di adorazione per ‘altri’ che Allàh, come per esempio per quanto riguarda la richiesta di aiuto (*du’à*), il sacrificio, la speranza, il sollievo, la fiducia, il pentimento, la paura, l’amore ed altro ancora, tra le adorazioni che non sono fatte che per Allàh, questi sarà quindi un politeista (*kafīr*) anche se pronuncia [con la lingua] «*lā ilāha illā Allāh*».

La parola «*lā ilāha illā Allāh*» non è né un nome senza significato né una parola senza verità, come potrebbero [ingiustamente] pensare alcuni che credono che [il solo] pronunciare questa parola sia sufficiente; è invece un nome con un grande significato, e il più importante è il rifiuto di adorare tutto ciò che non è Allàh e di rimettersi totalmente ad Allàh, aver fiducia in Lui, credere in Lui, porre le proprie speranze in Lui, e domandare solo a Lui. Dunque, colui che crede sinceramente in «*lā ilāha illā Allāh*» e lo mette in pratica, chiede ‘solo’ ad Allàh, cerca l’aiuto ‘solo’ di Allàh, ha fiducia ‘solo’ in Allàh, non pone la propria speranza in altri ‘se non’ in Allàh, si sacrifica ‘solo’ per Allàh, non adora nessun altro ‘se non’ Allàh e rinnega tutti coloro che adorano altro da Allàh.

Allàh ha detto:

«Di’: “Dovrei forse scegliere per patrono qualcun altro oltre ad Allàh, il Creatore dei cieli e della terra, Lui che nutre e non ha bisogno di esser nutrito?”. Di’: *“Mi è stato*

ordinato di essere il primo a sottomettermi". Non siate mai più associatori. Di': "Se disobbedissi al mio Signore, temerei il castigo di un Giorno terribile".»¹⁴¹

La parola «*lâ ilâha illâ Allâh*» è la parola dell'Unicità di Allâh pura (*Tawhîd*) e della credenza chiara, con la quale le anime escono dall'oscurità dell'ignoranza, si elevano al di sopra dell'idolatria (*kufîr*) e si purificano dall'impurità delle credenze malvagie e dalle illusioni. Colui che crede nell'Unicità di Allâh e realizza il vero significato della parola «*lâ ilâha illâ Allâh*» ha il cuore legato al suo Signore, obbedisce ai Suoi comandamenti, evita i Suoi divieti, e dedica tutta la sua vita ad Allâh.

Allâh ha detto:

«Di': "In verità la mia preghiera e il mio culto, la mia vita e la mia morte appartengono ad Allâh Signore dei mondi".»¹⁴²

La vita umana può essere corretta, buona ed elevata solo con «*lâ ilâha illâ Allâh*» e con la sua applicazione durante tutta la vita e in tutti gli ambiti. La Comunità (*Umma*) non si eleverà, non risolverà i propri problemi e non sarà in una buona situazione fino a quando non comprenderà i concetti e i significati di «*lâ ilâha illâ Allâh*»; allo stesso modo otterrà gloria e felicità solo quando metterà in pratica «*lâ ilâha illâ Allâh*» in tutti gli ambiti e ci si sottometterà in tutte le faccende della vita. La parola dell'Unicità di Allâh significa che la Comunità (*Umma*) deve tenere sotto controllo le anime

¹⁴¹ *Corano Sura Al-An'âm 6:14-15.*

¹⁴² *Corano Sura Al-An'âm 6:162.*

(*nafs-ego*) e i loro desideri passionali (*hawà*), deve orientare [correttamente] la Società sociale per quanto riguarda le transazioni [commerciali] e le organizzazioni sociali, deve dominare [coinvolgere] la vita in tutti i campi e in tutte le attività; le Società islamiche si devono sottomettere completamente ad Allàh ed obbedire ai Suoi ordini.

LA REALTÀ DI QUESTA PAROLA

Tra le realtà della parola dell'Unicità di Allàh (*Tawhîd*) vi è il fatto che le organizzazioni dei musulmani, per quanto riguarda la propria vita politica, sociale ed economica, devono seguire le regole della Religione, i suoi insegnamenti ed i suoi scopi.

La parola dell'Unicità di Allàh obbliga i musulmani a prendere le Leggi di Allàh e la Sunna del Suo Messaggero come metro di giudizio negli affari e nei disaccordi, sia tra musulmani, sia nei disaccordi tra musulmani e non musulmani, Allàh ha detto:

*«No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente.»*¹⁴³

Quand'è che la Comunità musulmana (*Umma*) rifletterà sulla propria situazione e si sveglierà dalla propria distrazione? Quand'è che comprenderà che sta arrecando danno a sè stessa allontanandosi dal cammino di Allàh e del Suo Messaggero? Quand'è che si desteranno le Società che hanno costruito il proprio

¹⁴³ Corano Sura *An-Nisâ'* 4:65.

sistema economico sugli interessi bancari (*usura-riba*) e hanno organizzato il loro sistema giuridico, non sulle leggi di Allàh ma, al contrario, su delle leggi fatte dagli uomini? Per quanto ancora rimarranno aggrappati a questo mondo e resteranno immersi nelle passioni, nei piaceri e nelle cose materiali?

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto:

«Che sia infelice l'adoratore del denaro! Che sia infelice l'adoratore del denaro!» ¹⁴⁴

I musulmani dei nostri giorni hanno bisogno di ciò che può far loro ritrovare la fierezza della loro fede, la fiducia in sè stessi, e il loro desiderio in un futuro luminoso nel quale la parola di Allàh sarà la più elevata, la Sua religione dominerà e la parola dei non-credenti sarà la più infima. Quindi, tutti i musulmani si devono sentire responsabili e la prima cosa che dovrebbe esser corretta è la loro fede (*imàn*): bisogna purificarla dai fraintendimenti e dalle false concezioni; occorre far la differenza fra ciò che è buono e ciò che è malvagio, tra la Sunna e l'innovazione; così, gli affari della Comunità saranno ben organizzati, essa sarà unita e ritroverà la sua gloria, così dice Allàh:

«Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità la loro fede, ecco a chi spetta l'immunità; essi sono i ben guidati».» ¹⁴⁵

La Comunità (*Umma*) che crede nell'Unicità di Allàh (*Tawhîd*) rimane costante nella verità della credenza,

¹⁴⁴ *Hadith* riportato da Al-Bukhari.

¹⁴⁵ *Corano* Sura *Al-An'âm* 6:82.

nei comportamenti e nell'organizzazione della vita, nonostante la debolezza e i fattori di disfatta e nonostante i tormenti e le preoccupazioni. La Comunità sa che, nonostante le crisi e le sventure che sopporta, i figli non devono mai dubitare della loro credenza per quanto riguarda la veridicità dei loro principi nella fede in Allàh o dubitare della fede nel messaggio portato dall'Inviato di Allàh sayyidinâ Muhammad (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*).

Allàh ha detto:

«Essi [i Profeti] non si sono in alcun modo scoraggiati in seguito a ciò che accadeva loro lungo il sentiero verso Allàh, non hanno diminuito né abbandonato la lotta ed Allàh ama le persone pazienti» (Corano...)

E Allàh ha detto:

«Non siate dunque deboli e non proponete l'armistizio mentre siete preponderanti. Allàh è con voi e non diminuirà [il valore delle vostre azioni]».¹⁴⁶

La Comunità che crede nell'Unicità di Allàh sa che le sconfitte subite e le disgrazie sopportate non sono che prove sottoposte da Allàh.

Allàh ha detto:

«Se Allàh avesse voluto, li avrebbe sconfitti, ma ha voluto mettervi alla prova, gli uni contro gli altri. E farà sì che non vadano perdute le opere di coloro che saranno stati uccisi sulla via di Allàh».¹⁴⁷

¹⁴⁶ Corano Sura Muhammad 47:35.

¹⁴⁷ Corano Sura Muhammad 47:4.

Non tralasciate dunque nessun aspetto di questa Religione (*Din*), non abbiate dubbi su essa e non abbandonatela, perché sarebbe una gran perdita. Allo stesso modo la Comunità non avrà onore senza la Religione e non otterrà più la gloria senza di essa.

I nemici della Comunità musulmana fanno degli sforzi per far sì che ci siano delle incomprensioni, per corrompere le concezioni e affinché i musulmani dubitino della Religione. Cerchiamo quindi di essere solidi come le montagne nella nostra Religione. I legami del «*Tawhîd*» riuniscono i cuori divisi e uniscono le nazioni islamiche disperse; un'unione davanti la quale diminuiscono i richiami delle differenze tribali, gli appelli al razzismo e le appartenenze a dei partiti, e così tutti gli appelli del periodo preislamico scompaiono.

Nei giorni nostri, il mondo è colmo d'ingiustizie, di tirannie, di corruzione e di vari tipi di desideri e passioni bestiali e di piaceri che distruggono le virtù più elevate e le buone qualità; la gente combatte [egoisticamente] per i propri interessi individuali e personali, le continue guerre e malattie aumentano il malessere e la disperazione dell'umanità.

La Comunità islamica (*Umma*) deve sapere che essa ha una grande responsabilità nel guidare tutto il mondo nella vera Religione (*Din*), nel retto cammino (*sirât al-mustaqîm*) e nel Bene (*khayr*). Essa deve aver la convinzione che non si può vivere senza la pura credenza nell'Unicità di Allâh, può esser salvata solo proteggendo questa credenza e perirà se la trascurerà e l'abbandonerà. La Religione è il cammino che eleva la

Comunità, dalla bassezza all'onore; e allo stesso modo la farà passare dall'umiliazione, dalla schiavitù e dalla dispersione alla gloria, all'onore e alla reale libertà.

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allahu 'Alim)
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi
(Al hamdu li-Lllàh rabbi l-'alamin)*

*

*«E' Allàh che dona il successo,
ed è a Lui che chiedo aiuto»
(wa Allàhu al-muwaffiq, wa bi-Hi nasta'in)*

*«E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi»
(al hamdu li-Lllàh Rabbi l-'alamin)*

*«Oh Signor nostro, accetta la nostra opera, perché invero
Tu sei Colui che ascolta e che sa» (Cor.2:127)
(Rabbanà taqabbal minnà inna-ka anta s-Sami'u l-'Alim)*

*Che Allàh accetti questa nostra opera
fatta in Suo nome, e per il Suo gradimento*

Amin

*

*Umar Adriano Frigo
Zawiya Bassirya - Italia (Vr)
08 Febbraio 2016 - 29 Rabi II 1437 Hegira*

INDICE

Presentazione	3
• <i>LEZIONE 8</i>	5
Raccolta Hadīth del Profeta Muhammad (<i>sas</i>)	
<i>Sulla Fede (Imàn)</i>	6
<i>Sulla Jihād an-Nafs</i>	8
Insegnamenti sulla «Jihād an-Nafs»	9
<i>Da Al-Ghazali</i>	9
<i>Dal Corano (le tre anime-nafs)</i>	17
<i>Lettere di Shaykh Ad-Darqawī</i>	18
• <i>LEZIONE 9</i>	25
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (<i>sas</i>)	
<i>Sulla migliore persona</i>	26
<i>Sul Ricordo (dhikr) di Allāh</i>	27
L'Anima rappacificata di Ibn Atà Allāh	29
• <i>LEZIONE 10</i>	37
Virtù della Preghiera (Salàt)	38
<i>Da Shaykh Aber-Rahmàn Al-Akhdari</i>	39
<i>Da Imām Al-Ghazali</i>	41
<i>Da Shaykh Ibn Atà Allāh</i>	43
<i>Dal Profeta Muhammad (sas)</i>	44
Benefici della Preghiera sul Profeta (Salàt Nabī)	45
<i>40 Hadith sui Benefici della Salàt Nabī</i>	47
<i>Primordialità del Profeta Muhammad (sas)</i>	55
• <i>LEZIONE 11</i>	57
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (<i>sas</i>)	58
<i>Hadith «Serba in te Allāh» (da ibn'Abbas)</i>	59
Insegnamenti «sulla Pazienza» (Sabr)	61
<i>Da Ibn Juzayy Al-Kalbi</i>	61
<i>Da Imām Al-Ghazali</i>	64
<i>Il Profeta Ayyub (Giobbe)</i>	65
<i>La Pazienza: nel Corano</i>	68

• LEZIONE 12	73
Raccolta Hadith del Profeta Muhammad (sas)	
<i>La Religione è facilità (yusra)</i>	74
<i>Sulla perfezione (kamil) dell'Islam</i>	75
<i>Sulla dolcezza (halàwa) della fede</i>	76
<i>Sulla sicurezza che dà il musulmano</i>	77
«Al Fitra» natura originaria dell'uomo	79
<i>Cos'è "al Fitra?"- dal Corano</i>	79
<i>Hadith del Profeta su "Al Fitra"</i>	80
<i>Alcuni appunti su "al Fitra"</i>	81
<i>Sull'adorazione a Dio (ibàdat)</i>	82
<i>Hadith sui 4 Ordini divini sul nascituro</i>	84
<i>La prossimità a Dio dei bambini - Ibn Arabì</i>	85
• LEZIONE 13	87
Significato della parola Tariqa (Via)	88
<i>Pilastrì della Tariqa - Shaykh Mustafà Bassir</i>	93
<i>Scopo della Tariqa - da Ibn Ajiba</i>	96
• LEZIONE 14	99
Hadith: La parola che pesa più dell'Universo	100
L'Attestazione di Fede (Shahada) di Yacoub Roty	101
<i>La Parola "migliore"</i>	103
<i>I meriti di questa Parola</i>	105
<i>Il significato di questa Parola</i>	107
<i>La realtà di questa Parola</i>	110

*